

# **DICHIARAZIONE DI SINTESI**

**(ai sensi dell'articolo 27 co. 1 lett. b) del Regolamento n. 3 del 4 agosto 2008 e dell'art.17 del D.Lgs n. 152 del 3 aprile 2006 e ss.mm.ii.)**

**Dicembre 2016**

## INDICE

<b>1</b>	<b>INTRODUZIONE .....</b>	<b>4</b>
<b>2</b>	<b>ITER PROCEDURALE DEL PRGR DELLA REGIONE CALABRIA.....</b>	<b>4</b>
2.1	FASE I DI SCOPING: LE RISULTANZE DELLA PRIMA CONSULTAZIONE.....	6
2.2	AVVIO VAS E CONSULTAZIONE .....	9
2.2.1	P.R.A.C.: Iter procedurale – Premessa.....	14
2.2.2	P.R.A.C.: Iter procedurale – Fase I di scoping e risultanze della prima consultazione .	14
2.3	ESAME ISTRUTTORIO .....	17
2.4	ESPRESSIONE DEL PARERE MOTIVATO .....	18
2.4.1	Raccomandazioni formulate nel parere motivato .....	18
2.4.2	Indicazioni formulate nel parere motivato .....	19
2.4.3	Riscontro puntuale al parere motivato della STV .....	20
2.5	TRASMISSIONE DEL PRGR AI FINI DELL'ADOZIONE E APPROVAZIONE .....	20
<b>3</b>	<b>IL PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI DELLA REGIONE CALABRIA.....</b>	<b>21</b>
3.1	LE STRATEGIE DI PIANO .....	21
3.2	OBIETTIVI NORMATIVI DA TRAGUARDARE .....	21
3.3	OBIETTIVI DEL NUOVO PRGR.....	23
3.4	OBIETTIVI SPECIFICI DA TRAGUARDARE.....	23
3.5	ALTERNATIVE E STRATEGIE DI SVILUPPO .....	24
3.6	LO STUDIO DI INCIDENZA AMBIENTALE .....	27
3.7	MOTIVAZIONI DELLE SCELTE DI PIANO ALLA LUCE DEGLI ESITI DEL PROCEDIMENTO DI VAS	30
<b>4</b>	<b>IL PIANO REGIONALE AMIANTO PER LA CALABRIA (P.R.A.C.).....</b>	<b>31</b>
4.1	LE PREMESSE DEL NUOVO PIANO .....	31
4.2	CONTENUTI DEL NUOVO PRAC.....	31
4.3	OBIETTIVI DEL NUOVO P.R.A.C. ....	32
4.4	AZIONI DEL NUOVO PRAC.....	32
4.5	STUDIO DI INCIDENZA .....	33
4.6	MOTIVAZIONI DELLE SCELTE DI PIANO ALLA LUCE DEGLI ESITI DEL PROCEDIMENTO DI VAS	34

## ALLEGATI

- **ALLEGATO I: TABELLA DI SINTESI RECANTE:**
  - **ELENCO DELLE OSSERVAZIONI PERVENUTE A SEGUITO DELLA FASE DI AVVIO DELLE CONSULTAZIONI PRELIMINARI E MODALITA' DI RECEPIMENTO (ART.13, COMMA 1, D.LGS. 152/06 E SS.MM. E II. ED ART.23, COMMA 1 DEL REGOLAMENTO REGIONALE 03/2008 E SS.MM. E II.);**
- **ALLEGATO II: TABELLA DI SINTESI RECANTE:**
  - **ELENCO DELLE OSSERVAZIONI PERVENUTE A SEGUITO DELLA FASE DI AVVIO DELLE CONSULTAZIONI PUBBLICHE E MODALITA' DI RECEPIMENTO (ART.14 D.LGS. 152/06 E SS.MM. E II. ED ART.24 DEL REGOLAMENTO REGIONALE 03/2008 E SS.MM. E II.);**
- **ALLEGATO III: TABELLA DI SINTESI RECANTE:**
  - **ELENCO DELLE OSSERVAZIONI PERVENUTE A SEGUITO DELLA FASE DI AVVIO DELLE CONSULTAZIONI PRELIMINARI DEL PRAC E MODALITA' DI RECEPIMENTO (ART.13, COMMA 1, D.LGS. 152/06 E SS.MM. E II. ED ART.23, COMMA 1 DEL REGOLAMENTO REGIONALE 03/2008 E SS.MM. E II.);**
- **ALLEGATO IV: TABELLA DI SINTESI RECANTE:**
  - **ELENCO DELLE INDICAZIONI E RACCOMANDAZIONI FORMULATE DALLA STV NEL PARERE MOTIVATO**

## 1 Introduzione

L'Autorità Competente, in base a quanto indicato all'art. 11 comma 2 lettera c) del D.Lgs 152/06 e s.m.i., " ... esprime, tenendo conto della consultazione pubblica, dei pareri dei soggetti competenti in materia ambientale, un proprio parere motivato sulla proposta di piano e di programma e sul rapporto ambientale nonché sull'adeguatezza del piano di monitoraggio e con riferimento alla sussistenza delle risorse finanziarie".

Di conseguenza è necessario specificare come sia stato recepito il Parere Motivato in tutti questi documenti, considerando che, sempre all'articolo 11, comma 5, si afferma che "...la VAS costituisce per i piani e programmi a cui si applicano le disposizioni del presente decreto, parte integrante del procedimento di adozione ed approvazione", e che dunque il Rapporto Ambientale e tutti i documenti elaborati nel processo di valutazione sono, di fatto, documenti di piano/programma.

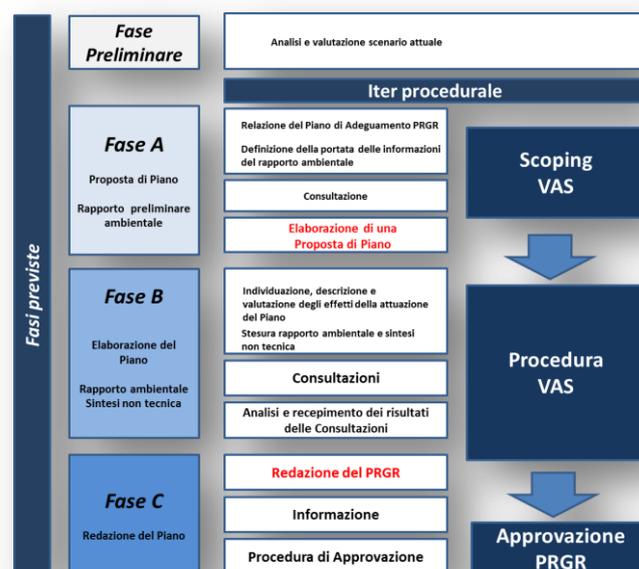
L'art. 27, comma 1 lett. b), del Regolamento Regionale n. 3 del 4 agosto 2008 in recepimento dell'art.9 della Direttiva 2001/42/CE e dell'art.17 comma b del DLgs. 152/06 e ss.mm. e ii., prevede che il provvedimento di approvazione del piano sia accompagnato da una dichiarazione di sintesi che illustri *in che modo le considerazioni ambientali sono state integrate nel piano o programma e come si è tenuto conto del rapporto ambientale e degli esiti delle consultazioni, nonché le ragioni per le quali è stato scelto il piano o il programma adottato, alla luce delle alternative possibili che erano state individuate.*

La presente Dichiarazione di sintesi è stata articolata secondo i contenuti previsti dagli "indirizzi per la redazione della dichiarazione di sintesi - contenuti ed indicazioni – informazioni sulla decisione (D. Lgs 152/2006 s.m.i., art. 17) allegato alla D.G.R. n. 624 del 23/12/2011 "Approvazione del disciplinare operativo inerente la procedura di VAS applicata agli strumenti di pianificazione urbanistica e territoriale - Integrazione R.R. n. 3 del 04/08/2008 approvato con D.G.R. 535/08".

## 2 Iter procedurale del PRGR della Regione Calabria

Nei paragrafi seguenti sono sinteticamente esaminati i vari passaggi che hanno accompagnato il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti della Regione Calabria durante il Processo di VAS.

L'iter per l'applicazione della procedura di VAS del Piano, comprende le disposizioni di cui agli articoli da 12 a 18 del D.Lgs 152/2006 e ss.mm.ii. sinteticamente riportate nel seguente flow chart.



L'iter per l'applicazione della procedura di VAS del Piano è stata definita nell'All. 2 alla D.G.R. n. 33 del 15/02/2016 di seguito riportato.

ALLEGATO 2 ALLA DELIBERAZIONE DI GIUNTA REGIONALE N.33 DEL 15-02-2016  
Procedura di VAS per il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti

**1. Individuazione dei soggetti del processo di VAS**

- Autorità Procedente: la Giunta Regionale, per il tramite del Dirigente del Settore 2 "Protezione dell'Ambiente e Qualità della Vita" del Dipartimento Ambiente e Territorio;
- Autorità competente: Il Dirigente Generale del Dipartimento Ambiente e Territorio, per il tramite della Struttura Tecnica di Valutazione istituita dalla L.R. 39/2012, incardinata presso il Dipartimento Ambiente e Territorio;
- Autorità proponente: l'Unità di Progetto Rifiuti della Regione Calabria;
- Soggetti competenti in materia ambientale: tutti i soggetti individuati nel rapporto preliminare ambientale.

**2. Procedura**

Scoping

- L'Autorità proponente elabora il Rapporto preliminare e la proposta del "Piano regionale di gestione rifiuti" e li invia all'Autorità procedente per l'approvazione;
- L'autorità procedente, entro i 15 giorni successivi, invia il Rapporto preliminare e la proposta di PRGR all'Autorità competente e agli altri soggetti competenti in materia ambientale al fine di definire la portata e il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale. Tale fase di consultazione si conclude entro i 60 giorni dall'invio del Rapporto preliminare e della proposta di PRGR. Al termine dei 60 giorni l'Autorità procedente trasmette le osservazioni pervenute all'autorità proponente e all'autorità competente;

Predisposizione documenti di VAS

- L'autorità proponente, entro i successivi 20 giorni, predispone la proposta di PRGR e il Rapporto ambientale, con i contenuti di cui all'allegato F del R.R. 3/2008 e s.m.i., e predispone anche una sintesi non tecnica del Rapporto Ambientale e li trasmette all'Autorità procedente;
- L'autorità procedente, entro i successivi 15 giorni, adotta la proposta di PRGR e il Rapporto Ambientale;

Avvio VAS e consultazione

- L'autorità procedente, entro i 10 giorni successivi alla data di adozione della proposta di PRGR, provvede alla pubblicazione dell'avviso contenente le informazioni di cui all'art. 24 comma 1 del R.R. 3/2008 e s.m.i. e contestualmente mette a disposizione e deposita la proposta di PRGR e di Rapporto Ambientale presso gli uffici del servizio VAS del Dipartimento Ambiente e Territorio; la proposta di piano e del rapporto ambientale vengono altresì pubblicati sul sito web della Regione Calabria, nell'apposita sezione dedicata alla VAS;
- A partire dalla data di pubblicazione dell'avviso di cui sopra, decorrono i 60 giorni per la consultazione del pubblico e dei soggetti competenti in materia ambientale;

Esame istruttorio ed espressione del parere motivato

- Le attività tecnico istruttorie e la valutazione del Rapporto Ambientale e delle osservazioni pervenute saranno condotte dalla Autorità Competente, con il supporto della Struttura Tecnica di Valutazione ed in collaborazione con l'Autorità procedente e quella proponente
- Tale attività istruttoria si concluderà con l'espressione del parere motivato dell'Autorità Competente, ai sensi dell'art. 25 del R.R. 3/2008, che dovrà essere emesso entro i 60 giorni successivi alla data di conclusione della consultazione pubblica;
- Il parere motivato è espresso anche ai fini della Valutazione di Incidenza ai sensi del DPR 357/1997;

Trasmissione del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti ai fini dell'approvazione

- L'Autorità competente provvede a trasmettere all'Autorità proponente il parere motivato affinché essa provveda, entro i 20 giorni successivi alla data di trasmissione, alla eventuale revisione della proposta di Piano;
- L'Autorità proponente trasmette quindi il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti, il Rapporto Ambientale, il parere motivato e tutta la documentazione acquisita nella fase di consultazione all'Autorità procedente. La Giunta Regionale, entro i 15 giorni successivi, con propria deliberazione provvederà quindi all'adozione finale dei predetti documenti;
- Il Consiglio Regionale provvederà all'approvazione del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti, alla luce dell'iter sopra elencato.

Informazione sulla decisione

- L'informazione sulla decisione verrà resa nelle forme di cui all'art. 27 del R.R. 3/2008 E s.m.i.. Le fasi relative all'informazione sulla decisione verranno curate dall'Autorità procedente.

Monitoraggio

- L'autorità procedente, in collaborazione con l'Autorità competente, avvalendosi anche dell'ARPACal, assicura il controllo degli effetti significativi sull'ambiente derivante dall'attuazione del piano e verifica il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli effetti negativi imprevisti e da adottare le opportune misure correttive.

## 2.1 Fase I di scoping: le risultanze della prima consultazione

Attualmente, in Regione Calabria è vigente il Piano di Gestione dei Rifiuti approvato con O.P.C.M. n. 6294 del 30/10/2007, “*Aggiornamento e rimodulazione del Piano Regionale di Gestione Rifiuti Urbani. Delimitazione degli Ambiti Territoriali Ottimali rifiuti urbani*”.

La Proposta del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti è stata predisposta al fine di adeguare al nuovo quadro di riferimento normativo lo strumento di pianificazione regionale vigente in materia di rifiuti oltre che per tener conto della naturale evoluzione del sistema regionale di produzione dei RU.

Conformemente a quanto disposto nella Direttiva 2001/42/CE e nelle norme nazionali e regionali di recepimento, nel corso del processo di elaborazione del PRGR si è fatto ricorso a forme di consultazione delle Autorità ed Enti competenti e degli altri portatori di interessi (associazioni, aziende, singoli cittadini, ecc.) per garantire la più ampia partecipazione e condivisione delle scelte di pianificazione.

Il processo di VAS del PRGR è stato avviato in data 15/02/2016 con l’approvazione da parte della Giunta Regionale con Delibera n. 33 del Rapporto Preliminare Ambientale e della Proposta di Piano Regionale dei Rifiuti. Successivamente la suddetta documentazione è stata trasmessa dall’Autorità Proponente all’Autorità Competente – Dirigente Generale Dipartimento Ambiente e Territorio della Regione Calabria ed ai soggetti con competenza ambientale individuati insieme a quest’ultima.

Tutta la documentazione è inoltre stata resa disponibile:

- sul sito internet della Regione Calabria <http://www.regione.calabria.it/ambiente/> sezione VAS alla voce “procedimenti in corso – procedure VAS”;
- sul sito internet dell’Autorità Proponente, al seguente indirizzo: [http://www.regione.calabria.it/ambiente/sezione Rifiuti](http://www.regione.calabria.it/ambiente/sezione%20Rifiuti) alla voce “Piano Regionale di gestione Rifiuti 2016”.

La suddetta D.G.R. ha deliberato infatti: *di avviare e definire la procedura di VAS per come riportato nell’Allegato 2, per la quale l’Autorità Proponente, l’Autorità Competente e l’Autorità Procedente, ai sensi del D.lgs. 152/06 e ss.mm.ii. sono state così individuate: l’Autorità Procedente: la Giunta Regionale, per il tramite del Dirigente del Settore 2 “Protezione dell’Ambiente e Qualità della Vita” del Dipartimento Ambiente e Territorio; l’Autorità competente: Il Dirigente Generale del Dipartimento Ambiente e Territorio, per il tramite della Struttura Tecnica di Valutazione istituita dalla L.R. 39/2012, incardinata presso il Dipartimento Ambiente e Territorio; l’Autorità proponente: l’Unità di Progetto Rifiuti della Regione Calabria; e di provvedere alla pubblicazione del provvedimento sul BURC ai sensi della legge regionale 6 aprile 2011 n. 11 su richiesta del Dirigente Generale del Dipartimento proponente, che provvederà contestualmente a trasmetterlo al Responsabile della Trasparenza per la pubblicazione sul sito istituzionale della Regione, ai sensi del d.lgs. 14 marzo 2013 n. 33.*

Con nota prot. N. 56542 del 22/02/2016 è stato dato “avvio alle consultazioni preliminari ai sensi dell’art. 13, comma 1 D.Lgs 152/2006 e ss.mm. e ii. e dell’art. 23, comma 1 del Regolamento Regionale n. 3/2008”, e sono stati trasmessi la proposta di Piano ed il Rapporto preliminare ambientale ai soggetti competenti in materia ambientale e successivamente alle ASP, prorogando i termini della fase di scoping di ulteriori 15 giorni.

Di seguito, nella Tabella 2.1, sono riportati i soggetti con competenza ambientale coinvolti nella fase di scoping.

Soggetto competente in materia ambientale	e-mail
Regione Calabria – Dipartimento Urbanistica	Dipartimento.urbanistica@regcal.it
Regione Calabria – Dip. Attività Produttive	dipartimento.attivitaproduttive@pec.regione.calabria.it
Regione Calabria – Dip. Agricoltura risorse agroalimentari	dipartimento.agricoltura@pec.regione.calabria.it
Regione Calabria – Dipartimento LL.PP.	dipartimento.lavoripubblici@pec.regione.calabria.it
Regione Calabria – Dipartimento Turismo e Beni culturali	dipartimento.turismo@pec.regione.calabria.it
Regione Calabria – UOA Forestazione	settore5.agricoltura@pec.regione.calabria.it
Regione Calabria – Protezione Civile	Dipartimento.presidenza@pec.regione.calabria.it
MATTM – Direzione generale per le valutazioni e le autorizzazioni ambientali (DVA)	dg:alvanguardia.ambientale@pec.minambiente.it dva@minambiente.it
Provincia di Catanzaro	ambiente@pec.provincia.catanzaro.it
Provincia di Crotone	protocollogenerale@pec.provincia.crotone.it
Provincia di Cosenza	protocollo@pec.provincia.cs.it
Provincia di Vibo Valentia	
Provincia di Reggio Calabria	segreteria.ambiente@provincia.rc.it
Autorità di Bacino della Calabria	adb.lavoripubblici@pec.regione.calabria.it
Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio della Calabria	mbac-sba-cal@mailcert.beniculturali.it
Soprintendenza per i beni archeologici della Calabria	mbac-sar-cal@mailcert.beniculturali.it
ANCI	ancicalabria@pec.anci.it
ANPCI	anpci@pec.it
UNCEM	uncem.nazionale@pec.it
URBI	urbicalabria@pec.it
ARPAcal	direzione.generale@pec.arpacalabria.it; direzione.scientifica@pec.arpacalabria.it
Arssa	
Afor – Calabria verde	
Ato idrico regionale	dipartimento.lavoripubblici@pec.regione.calabria.it
Ato Rifiuti Cosenza comune capofila	comunedicosenza@superpec.eu
Ato Rifiuti Catanzaro comune capofila	ufficio.protocollo@certificata.comune.catanzaro.it
Ato Rifiuti Crotone comune capofila	protocollocomune@pec.comune.crotone.it
Ato Rifiuti Reggio C. comune capofila	protocollo@pec.reggiocal.it; ambiente@pec.reggiocal.it
Ato Rifiuti Vibo V. comune capofila	protocollocomunevibo@pec.it
Parco nazionale del Pollino	parcopollino@mailcertificata.biz
Parco nazionale della Sila	parcosila@pec.it
Parco Nazionale dell'Aspromonte	epna@pec.parcospromonte.gov.it
Parco Regionale delle Serre	protocollo@pec.parcodelleserre.it
Riserva nazionale – zona umida Angitola	protocollo@pec.parcodelleserre.it
Riserva regionale bacino di Tarsia	info@pec.riservetarsiacrati.it
Riserva regionale Foce dei Crati	info@pec.riservetarsiacrati.it
Riserva Marina protetta Isola capo Rizzuto	protocollogenerale@pec.provincia.crotone.it
Oasi di protezione area del Pantano – Saline	
Parco marino Baia di Soverato	
Parco marino Costa dei gelosini	
Parco marino Fondali di Capo Vaticano, Vibo e Tropea	
Parco Marino Riviera dei Cedri	
Parco marino Scogli di Isea	
Comunità Montana Alto Ionio	
Comunità Montana Aspromonte orientale	
Comunità Montana del Pollino	
Comunità Montana del Savuto	
Comunità Montana del versante Ionico	
Comunità Montana della Limina	
Comunità Montana della presila Catanzarese	
Comunità Montana dell'alto ionio crotonese	
Comunità Montana dell'alto Mesima	
Comunità Montana dell'Appennino Paolano	
Comunità Montana delle Serre Calabre	
Comunità Montana Destra Crati	
Comunità Montana Dorsale Appenninica Alto Tirreno	
Comunità Montana Fossa del Lupo	
Comunità Montana Media Valle Crati	
Comunità Montana Monti Tiriolo Reventino Mancuso	
Comunità Montana Serre Cosentine	
Comunità Montana Sila Greca	
Comunità Montana Silana	
Comunità Montana StilaroAllaro	
Comunità Montana Unione delle Valli	
Comunità Montana Versante dello Stretto	
Comunità Montana Versante Ionico Meridionale	
Comunità Montana Versante Tirrenico meridionale	
Comunità Montana Versante Tirrenico Settentrionale	
Regione Basilicata	dg_ambiente.territorio@regione.basilicata.it
Regione Sicilia	dipartimento.ambiente@certmail.regione.sicilia.it

Tabella 2.1 – Soggetti con competenza ambientale coinvolti nella fase di scoping

Il Rapporto Preliminare Ambientale, articolato secondo quanto previsto dall'art.12 del D.Lgs. 152/06 e ss.mm. e ii., comprende una descrizione del piano, le informazioni e i dati necessari alla verifica degli impatti significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano, con riferimento ai criteri dell'allegato I alla parte II del D.Lgs. 152/06 e ss.mm. e ii.

In particolare, nel Rapporto Ambientale Preliminare sono stati descritti i seguenti aspetti:

- ✓ caratteristiche del Piano, tenendo conto in particolare dei seguenti elementi:
  - in quale misura il piano stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse;
  - in quale misura il piano influenza altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati;
  - la pertinenza del piano per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile;
  - problemi ambientali pertinenti al piano;
  - rilevanza del piano per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente
- ✓ caratteristiche degli impatti e delle aree che possono essere interessate, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:
  - probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli impatti;
  - carattere cumulativo degli impatti;
  - natura transfrontaliera degli impatti;
  - rischi per la salute umane o per l'ambiente (ad es. in caso di incidenti);
  - entità ed estensione nello spazio degli impatti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate);
  - valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa delle speciali
  - caratteristiche naturali o del patrimonio culturale e a causa del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite dell'utilizzo intensivo del suolo;
  - impatti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale.

La proposta del nuovo Piano si basa sulla rimodulazione e sull'aggiornamento del vigente Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti pubblicato sul B.U.R. Calabria n. 20 del 31 ottobre 2007, S.O. n. 2, al fine di adeguare al nuovo quadro di riferimento normativo lo strumento di pianificazione regionale vigente, oltre che di tener conto della naturale evoluzione del sistema regionale di produzione dei RU.

A tal fine, sono risultate prioritarie le seguenti misure:

- adozione di misure di prevenzione della produzione di rifiuti;
- significativo potenziamento della raccolta differenziata;
- adeguamento del sistema impiantistico pubblico di trattamento.

Il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti, sulla base di quanto sopra riportato, si è posto i seguenti obiettivi strategici:

- ✓ delineare i principi guida della pianificazione regionale in tema di prevenzione della produzione di rifiuti e della raccolta differenziata;
- ✓ definire e quantificare alcuni scenari programmatici alternativi di gestione;
- ✓ definire i quantitativi di rifiuti che per ognuno degli scenari di gestione esaminati verrebbero avviati alle varie tipologie di trattamento (meccanico-biologico, termovalorizzazione per combustione diretta o indiretta, digestione anaerobica, ecc.);
- ✓ quantificare (in massa e volume) l'ammontare dei residui da conferire in discarica;
- ✓ valutare i quantitativi di materie recuperabili dalle filiere del riciclo e l'entità del recupero energetico conseguibile attraverso i processi termici e biologici;

- ✓ definire dati essenziali della pianificazione dell'impiantistica regionale, indicando localizzazioni definite o programmate, fonti di finanziamento, gestori, stime dei costi di investimento e di gestione;
- ✓ prevenzione della produzione dei rifiuti;
- ✓ incremento della percentuale di raccolta differenziata;
- ✓ creazione del circuito del recupero e del riciclo e raggiungimento del 50% entro il 2020;
- ✓ Definizione di criteri tariffari innovativi che premiano comportamenti virtuosi.

La relazione preliminare di Piano è stata articolata in tre sezioni:

- I. la prima parte rappresenta il “*Quadro conoscitivo*” e si articola nei seguenti contenuti: quadro normativo; caratteristiche del territorio regionale; rapporto del PRGR con i piani e programmi pertinenti; la produzione in ambito regionale al 2014; i dati della raccolta differenziata al 2014; la gestione attuale dei rifiuti urbani in ambito regionale;
- II. la seconda parte descrive “*La nuova pianificazione*” e si articola nei seguenti contenuti: la gestione dei rifiuti urbani nella nuova pianificazione; gli obiettivi della pianificazione; programma di prevenzione della produzione di rifiuti; l'organizzazione della raccolta differenziata; gli ecodistretti; la nuova offerta impiantistica regionale; programma riduzione rifiuti biodegradabili conferiti in discarica; la gestione degli imballaggi; obiettivo zero discariche; finanziamenti per l'attuazione del Piano; criteri per la localizzazione dei nuovi impianti; la gestione del periodo transitorio; verifica di congruità;
- III. La terza parte descrive “*I Rifiuti Speciali*” e si articola nei seguenti contenuti: la produzione dei rifiuti speciali; la gestione dei rifiuti speciali; particolari categorie di rifiuti speciali.

Al termine della consultazione pubblica, conclusa in data 07/05/2016, sono pervenute le osservazioni specificatamente elencati nella Tabella 2.2 che segue.

<b>Id.</b>	<b>Data</b>	<b>Prot.</b>	<b>Riferimento Ente</b>
1	19/04/2016	U. 0010632	DVA MATTM
2	13/04/2016	0005407	DGRIN MATTM
3	22/04/2016	15288	ARPA CALABRIA
4	20/04/2016		UNIVERSITA' CALABRIA
5	05/04/2016	D.C.C.n.4/2016	COMUNE DI CARAFFA
6	21/04/2016	-	COMITATO AMBIENTALE PRESILANO
7	19/04/2016	-	COMUNE VIBO VALENTIA
8	28/04/2016	-	ZEROWASTE ITALY
9	06/05/2016	48186	ASP CROTONE

**Tabella 2.2 – Esiti consultazione della I° fase di scoping**

Le osservazioni e le relative modalità di recepimento sono state raccolte in forma tabellare (cfr. Allegato I) all'interno della quale è stata fornita una descrizione puntuale delle suddette osservazioni con l'evidenziazione, per ognuna di esse, delle modalità con cui si è provveduto a tenerne conto nel Rapporto Ambientale e nei suoi allegati e nella proposta di Piano ed il riferimento puntuale del capitolo, del paragrafo e della pagina.

## **2.2 Avvio VAS e consultazione**

La proposta di Piano Regionale di gestione dei Rifiuti ed il relativo Rapporto Ambientale comprensivo dei suoi allegati, modificati e integrati sulla base delle risultanze della fase di scoping, sono stati adottati con la DGR n. 276 del 19/07/2016, stabilendo inoltre di unificare il successivo processo di VAS per il piano dei rifiuti e per quello dell'amianto, in modo da addivenire all'espressione di un unico parere motivato, previo espletamento della fase di consultazione pubblica di cui all'art. 14 del D.lgs. 152/2016 e dell'art. 24 del R.R. 3/2008 e s.m.i.

La suddetta DGR ha deliberato:

- *Di adottare la proposta di Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti (PRGR) , formata dai seguenti elaborati, allegati al presente provvedimento, costituenti parte integrante della presente deliberazione:*
  - ✓ *Relazione definitiva e tavole grafiche;*
  - ✓ *Rapporto ambientale completo di Studio di Incidenza (Allegato 1), controdeduzioni alle osservazioni formulate dai soggetti competenti in materia ambientale (Allegato 2), Misure e Metodologie per il Monitoraggio (Allegato 3), Sintesi non tecnica (Allegato 4) nonché di Tavole grafiche esplicative;*
  - ✓ *Piano Regionale Amianto per la Calabria (PRAC) costituito dal Documento di Piano, completo delle Misure di Monitoraggio (Allegato 5), dal Rapporto Ambientale redatto secondo i contenuti di cui all'Allegato F del R.R. 3/2008 e s.m.i., e completo di controdeduzioni alle osservazioni formulate dai soggetti competenti in materia ambientale (Allegato 1), della Sintesi non tecnica;*
- *Demandare l'Autorità procedente a:*
  - ✓ *Trasmettere all'Autorità Competente la proposta di Piano, il Rapporto Ambientale, la Sintesi non tecnica e lo Studio di Incidenza, per consentire l'avvio dell'esame istruttorio e l'espressione del parere motivato;*
  - ✓ *Depositare la proposta di Piano, il Rapporto Ambientale, la Sintesi non tecnica e lo Studio di incidenza presso gli uffici regionali dell'autorità proponente;*
  - ✓ *Pubblicare tutta la documentazione sopra citata sul portale web istituzionale della Regione Calabria, nelle apposite sezioni VAS e Rifiuti;*
  - ✓ *Pubblicare un avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Calabria, con i contenuti di cui all'art. 14 comma 1, D.lgs. 152/2006 e s.m.i., al fine dell'espletamento della fase di consultazione pubblica;*
- *Confermare tutto l'iter di approvazione del Piano, di cui all'Allegato 2 alla D.G.R. 33/2016, a meno dell'aumento a 90 giorni, successivi alla data di conclusione della consultazione pubblica, del termine assegnato all'Autorità competente per l'espressione del parere motivato, in ragione dei termini perentori per il soddisfacimento della condizionalità ex ante per l'utilizzo dei fondi comunitari del ciclo di programmazione 2014-2020:*
- *Di notificare il presente provvedimento al Dipartimento "Ambiente e Territorio" per gli adempimenti consequenziali;*
- *di provvedere alla pubblicazione del provvedimento sul BURC ai sensi della legge regionale 6 aprile 2011 n. 11 su richiesta del Dirigente Generale del Dipartimento proponente, che provvederà contestualmente a trasmetterlo al Responsabile della Trasparenza (trasparenza@regcal.it) per la pubblicazione sul sito istituzionale della Regione, ai sensi del d.lgs. 14 marzo 2013 n. 33.*

Con nota prot. n.239919 del 27/07/2016 è stata data "Comunicazione avvio consultazione pubblica di cui all'art. 14 del D.lgs. 152/2016 e dell'art. 24 del R.R. 3/2008 e s.m.i.", in cui la proposta di Piano Regionale di gestione dei Rifiuti ed il relativo Rapporto Ambientale comprensivo dei suoi allegati e del Piano Amianto sono stati trasmessi ai soggetti interessati dalla Pubblica consultazione (cfr. Tabella 2.3).

*Premesso che:*

- *la D.G.R. n. 33 del 15/02/2015 avente ad oggetto "Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti – Approvazione della proposta di piano e del Rapporto Preliminare Ambientale – Avvio della procedura di VAS", ha avviato il processo di VAS di cui alla parte II del D.lgs. 152/2006 e s.m.i. e del Regolamento Regionale n. 3/2008 e s.in.i., approvando la proposta preliminare del Piano regionale di gestione dei rifiuti e il Rapporto preliminare ambientale;*
- *L'autorità procedente, con nota prot. n. 56542 del 22/02/2016 (Avvio consultazioni preliminari - art. 13, comma 1 D. Lgs 152/2006 ed art. 23, comma 1 Regolamento regionale*

3/2008 e ss.mrn.ii.), ha provveduto a trasmettere la proposta di Piano e il Rapporto preliminare ambientale ai soggetti competenti in materia ambientale;

- Al fine della definizione della portata delle informazioni in campo ambientale da inserire nel Rapporto Ambientale definitivo, sono state raccolte tutte le osservazioni pervenute nel termine dei 60 giorni successivi alla notifica dell'avvio della fase di consultazione preliminare;
- Con la D.G.R n. 127 del 27/04/2015 era stata avviata la procedura di VAS sul Piano Amianto della Regione Calabria, le cui consultazioni preliminari si sono concluse il 4 agosto 2015;
- Ai sensi del comma 4 dell'art. 5 della legge regionale n. 14/2011, il Piano Regionale Amianto deve costituire parte integrante del più ampio Piano Regionale di gestione dei Rifiuti in Calabria;
- La DGR n. 276 del 19/07/2016 ha adottato la proposta di Piano Regionale di gestione dei Rifiuti, stabilendo di unificare il successivo processo di VAS per il piano dei rifiuti e per quello dell'amianto, in modo da addivenire all'espressione di un unico parere motivato, previo espletamento della fase di consultazione pubblica di cui all'art. 14 del D.lgs. 152/2016 e dell'art. 24 del R.R. 3/2008 e s.m.i.;
- L'autorità proponente ha provveduto ad esaminare i contenuti delle osservazioni pervenute nella fase di consultazione preliminare, fornendone i relativi riscontri (cfr. Allegato 2 alla DGR 276/2016) e, parimenti, le osservazioni meritevoli di accoglimento sono state integrate nel Rapporto Ambientale e nei documenti di Piano allegati alla sopra citata deliberazione;

e ha reso noto che:

- Sul Bollettino Ufficiale della Regione Calabria n. 80 del 26 Luglio 2016 è stato pubblicato l'Avviso di cui all'art. 14 comma 1 del D.lgs. 152/2006 e s.m.i. e dell'art. 24 del Regolamento Regionale 3/2008 e s.m.i.;
- Ai sensi di quanto previsto dal comma 3 dell'art. 14 del D.lgs. 152/2006 e s.m.i., entro il termine di sessanta giorni dalla pubblicazione dell'avviso sopra richiamato, chiunque può prendere visione della proposta di Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti e del relativo Rapporto Ambientale e presentare proprie osservazioni in forma scritta, anche fornendo nuovi o ulteriori elementi conoscitivi e valutativi;
- La documentazione adottata e deposita negli uffici della scrivente Autorità Procedente è la seguente:
  - ✓ DGR n. 276/2016;
  - ✓ Allegato 1: Proposta di Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti (Parte I, Parte II, Parte III), Rapporto Ambientale, Studio di Incidenza;
  - ✓ Allegato 2: Controdeduzioni alle osservazioni formulate dai soggetti competenti in materia ambientale;
  - ✓ Allegato 3: Misure e metodologie per il monitoraggio;
  - ✓ Allegato 4: Sintesi non tecnica;
  - ✓ Allegato 5: proposta di Piano Regionale Amianto:
  - ✓ Tavole grafiche esplicative;
  - ✓ Avviso di cui all'art. 14 comma I del D.lgs. 152/2006 e s.m.i. e dell'art. 24 del Regolamento Regionale 3/2008 e s.in.i., pubblicato sul BUR Calabria n. 80 del 26 luglio 2016.
- Essa è altresì disponibile ai seguenti indirizzi internet:
  - <http://www.regione.calabria.it/ambiente/>, sezione "VAS" alla voce "Procedimenti in corso – Procedure VAS";
  - <http://www.regione.calabria.it/ambiente/>, sezione "Rifiuti", alla voce "Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti 2016".

Soggetto	e-mail
Regione Calabria – Dipartimento Urbanistica	Dipartimento.urbanistica@rcgcal.it
Regione Calabria – Dip. Attività Produttive	dipartimento.attivitaproduttive@pec.regione.calabria.it
Regione Calabria – Dip. Agricoltura risorse agroalimentari	dipartimento.agricoltura@pec.regione.calabria.it
Regione Calabria – Dipartimento I.L., P.P.	dipartimento.lavoripubblici@pec.regione.calabria.it
Regione Calabria – Dipartimento Turismo e Beni culturali	dipartimento.turismo@pec.regione.calabria.it
Regione Calabria – UOA Forestazione	settore5.agricoltura@pec.regione.calabria.it
Regione Calabria – Protezione Civile	Dipartimento.presidenza@pec.regione.calabria.it
MATIM – Direzione generale per le valutazioni e le autorizzazioni ambientali (DVA)	dgsalvanguardia.ambientale@pec.minambiente.it dva@minambiente.it
Provincia di Catanzaro	ambiente@pec.provincia.catanzaro.it
Provincia di Crotone	protocollogenerale@pec.provincia.crotone.it
Provincia di Cosenza	protocollo@pec.provincia.cs.it
Provincia di Vibo Valentia	protocollo.provinciavibovalentia@asmepcc.it
Provincia di Reggio Calabria	segreteria.ambiente@provincia.rc.it
Autorità di Bacino della Calabria	acdb.lavoripubblici@pec.regione.calabria.it
Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio della Calabria	mbac-sba-cal@mailcert.beniculturali.it
Soprintendenza per i beni archeologici della Calabria	mbac-sar-cal@mailcert.beniculturali.it
ANCI	ancicalabria@pec.anci.it
ANPCI	anpci@pec.it
UNCIEM	unciem.nazionale@pec.it
URBJ	urbicalabria@pec.it
ARPAcal	direzionegenerale@pec.arpacalabria.it; direzione scientifica@pec.arpacalabria.it
Arssa	
Afor – Calabria verde	
Ato idrico regionale	dipartimento.lavoripubblici@pec.regione.calabria.it
Ato Rifiuti Cosenza comune capofila	comunedicosenza@superpec.eu
Ato Rifiuti Catanzaro comune capofila	ufficio.protocollo@certificata.comune.catanzaro.it
Ato Rifiuti Crotone comune capofila	protocollocomune@pec.comune.crotone.it
Ato Rifiuti Reggio C. comune capofila	protocollo@pec.reggiocal.it; ambiente@pec.reggiocal.it
Ato Rifiuti Vibo V. comune capofila	protocollocomunevibo@pec.it
Parco nazionale del Pollino	parcopollino@mailcertificata.biz
Parco nazionale della Sila	parcosila@pec.it
Parco Nazionale dell'Aspromonte	cpna@pec.parcواسpromonte.gov.it
Parco Regionale delle Serre	protocollo@pec.parcodelleserre.it
Riserva nazionale – zona umida Angiola	protocollo@pec.parcodelleserre.it
Riserva regionale bacino di Tarsia	info@pec.riservetarsiacrati.it
Riserva regionale Foce del Crati	info@pec.riservetarsiacrati.it
Riserva Marina protetta Isola capo Rizzuto	protocollogenerale@pec.provincia.crotone.it
Oasi di protezione area del Pantano – Saline	
Parco marino Baia di Soverato	
Parco marino Costa dei Gelsomini	
Parco marino Fondali di Capo Vaticano, Vibo e Tropea	
Parco Marino Riviera dei Cedri	
Parco marino Scogli di Isea	
Comunità Montana Alto Jonio	Soppresse con lr n. 25/2013. Con dgr n. 243 del 4-7-2013 nominati i commissari liquidatori
Comunità Montana Aspromonte orientale	
Comunità Montana del Pollino	
Comunità Montana del Savuto	
Comunità Montana del versante Ionico	
Comunità Montana della Limuna	
Comunità Montana della presila Catanzarese	
Comunità Montana dell'alto ionio crotone	
Comunità Montana dell'alto Mesima	
Comunità Montana dell'Appennino Paolano	
Comunità Montana delle Serre Calabre	
Comunità Montana Destra Crati	
Comunità Montana Dorsale Appenninica Alto Tirreno	
Comunità Montana Fossa del Lupo	
Comunità Montana Media Valle Crati	
Comunità Montana Monti Tirolo Reventino Mancuso	
Comunità Montana Serre Cosentine	
Comunità Montana Sila Greca	
Comunità Montana Silana	
Comunità Montana Stilaro Allaro	
Comunità Montana Unione delle Valli	
Comunità Montana Versante dello Stretto	
Comunità Montana Versante Ionico Meridionale	
Comunità Montana Versante Tirrenico meridionale	
Comunità Montana Versante Tirrenico Settentrionale	
Regione Basilicata	dg_ambiente.territorio@regione.basilicata.it
Regione Sicilia	dipartimento.ambiente@certmail.regione.sicilia.it

LEGAMBIENTE CALABRIA:	info.legambientecalabria@gmail.com
LIPU CALABRIA	aurucc@virgilio.it
WWF Calabria	calabria@wwf.it ; delegatocalabria@wwf.it
Amici della Terra Calabria	amicidellaterracalabria@gmail.com
CAI Calabria	aldo.ghionna@libero.it
Italia Nostra	italianostra@italianostra.org
Fare verde:	fareverde@fareverdec Calabria.it
FAI:	presidenzafai.calabria@fondoambiente.it; faigiovani.calabria@fondoambiente.it
Cisl	info@pec.ciscalabria.it
Cgil	cgilcz@cgilcalabria.it; cgilcs@cgilcalabria.it; cgilrc@cgilcalabria.it, cgilkr@cgilcalabria.it; cgilvv@cgilcalabria.it
Uil	urcalabria@uil.it
Ugl	ornella.cuzzupi@virgilio.it; ugl.catanzaro@libero.it
Confindustria	info@unindustriacalabria.it
Confartigianato	confartigianatocalabria@pec.it
Copagri	
Cia	calabria@cia.it
Confagricoltura	calabria@confagricoltura.it
Legacoop	info@legacoopcalabria.it
Confcommercio	cosenza@confcommercio.it
Coldiretti	calabria@coldiretti.it
Confcooperative	calabria@confcooperative.it
Confesercenti	info@confesercenticalabria.it
Cna	calabria@cna.it
Confapi	info@confapicalabria.eu
Ordini geologi	segreteria@geologicalabria.com
Ordine Ingegneri Provincia di CS	
Ordine Ingegneri Provincia di CZ	
Ordine Ingegneri Provincia di KR	
Ordine Ingegneri Provincia di VV	
Ordine Ingegneri Provincia di RC	
Ordine Architetti Provincia di CS	
Ordine Architetti Provincia di CZ	
Ordine Architetti Provincia di KR	
Ordine Architetti Provincia di VV	
Ordine Architetti Provincia di RC	
Università della Calabria	
Università degli Studi "Mediterranea" di Reggio Calabria	
Università degli Studi "Magna Graecia" di Catanzaro	
Ecologia Oggi spa	ecologiaoggi@legalmail.it
Daneco Impianti spa	danecoimpianti@legalmail.it
Calabra maceri spa	
Ecoross spa	
Sovreco Spa	
Salvaguardia Ambientale spa	
Mida Spa	
Miga Spa	
Ecocall spa	
Ecosistem spa	
Tutti i Comuni della Calabria	
Azienda Sanitaria Provincia di RC	
Azienda Sanitaria Provincia di CS	
Azienda Sanitaria Provincia di CZ	
Azienda Sanitaria Provincia di VV	
Azienda Sanitaria Provincia di KR	
Commissario Straordinario dei Consorzi industriali della Regione Calabria (CORAP)	commissarioasi@pec.it
Associazione Generale Recupero Ambiente	info@revalia.it

**Tabella 2.3 – Soggetti interessati dalla Pubblica consultazione (cfr. Nota prot. 239919 del 27/07/2016 Regione Calabria – Dipartimento Ambiente e Territorio, Settore 2 Protezione dell'ambiente e della qualità della vita)**

### 2.2.1 P.R.A.C.: Iter procedurale – Premessa

Il Piano regionale di protezione dell'ambiente, di decontaminazione, di smaltimento e bonifica ai fini della difesa dai pericoli derivanti dall'amianto della Regione Calabria di seguito denominato "Piano Regionale Amianto per la Calabria" (P.R.A.C.) è inerente ed attua quanto disposto dalla normativa di settore nazionale e regionale.

In ottemperanza all'art. 10 della Legge 257/1992 la Regione Calabria ha emanato la Legge Regionale 27 aprile 2011, n. 14 recante "Interventi urgenti per la salvaguardia della salute dei cittadini: norme relative all'eliminazione dei rischi derivanti dalla esposizione a siti e manufatti contenenti amianto" (BURC n. 8 del 2 maggio 2011, supplemento straordinario n. 2 del 4 maggio 2011) dando attuazione all'attività prevista dall'art. 10 della Legge 27 marzo 1992, n. 257.

Per il conseguimento delle finalità di cui all'art. 1 della L.R. n.14 del 27 aprile 2011, la Regione Calabria ha istituito una speciale unità organizzativa a carattere temporaneo denominata Unità Speciale Amianto (U.S.A) presso l'Assessorato all'Ambiente. Tale struttura è costituita da personale del Dipartimento Politiche dell'Ambiente, del Dipartimento Tutela della Salute e Politiche sanitarie e dell'ARPACal.

Con la D.G.R. n. 502 del 30.12.2013 la Regione ha deliberato la "Determinazione dei criteri per l'individuazione dei luoghi idonei alla realizzazione e all'esercizio di impianti di smaltimento di rifiuti contenenti amianto ai sensi dell' art. 54 comma 1, della L.R. 47/2011".

### 2.2.2 P.R.A.C.: Iter procedurale – Fase I di scoping e risultanze della prima consultazione

Con D.G.R. Calabria n.127 del 27.04.2015 è stata deliberata l'approvazione del Documento preliminare del PRAC comprensivo del Rapporto Preliminare Ambientale e del Questionario guida. Inoltre, con la stessa D.G.R. è stata avviata e definita la procedura di VAS per la quale l'Autorità Procedente, l'Autorità Competente e l'Autorità Proponente, ai sensi del T.U.A. D.lgs. 152/06 e ss.mm. e ii., sono state così individuate:

- ✓ **l'Autorità Competente** è la Regione Calabria - Dipartimento n° 10 "Ambiente e Territorio" – Direzione Generale;
- ✓ **l'Autorità Procedente** è la Regione Calabria - Dipartimento n. 10 "Ambiente e Territorio" Settore "Protezione dell'Ambiente e Qualità della Vita" – Servizio Piano Regionale Gestione dei Rifiuti, Bonifica Siti inquinati, Tutela delle Acque Interne e Costiere, SIRA (Sistema Informativo Regionale Ambientale);
- ✓ **Autorità Proponente** è la Regione Calabria – Dipartimento n° 10 "Ambiente e Territorio" Dirigente Settore Protezione dell'Ambiente e Qualità della Vita";

Inoltre è stato deliberato di:

- notificare tale Provvedimento al Dipartimento Ambiente e Territorio per gli adempimenti consequenziali;
- provvedere alla pubblicazione integrale del Provvedimento sul BURC a cura del Dipartimento proponente ai sensi della Legge Regionale 06/04/2011 n. 11 a richiesta del dirigente Generale del Dipartimento proponente;
- di disporre che la presente Deliberazione sia pubblicata sul sito istituzionale della Regione Calabria, a cura del dirigente Generale del dipartimento proponente, ai sensi del D. Lgs 14/03/2013 n. 33;

ed in base al D. Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. e al Regolamento Regionale. n.3/2008 e ss.mm.ii. i soggetti competenti in materia ambientale individuati sono stati::

- ✓ **Soggetti competenti in materia ambientale (D. Lgs. 4/2008 e s.m.i. art. 5, comma 1 lettera s)** ovvero le pubbliche amministrazioni e gli enti pubblici che per le loro competenze in campo ambientale possono essere interessate agli impatti del P.R.A.C.

sull'ambiente da invitare alla fase della consultazione preliminare sono quelli di seguito indicati:

- ✓ Regione Calabria (Dipartimento 5 “Infrastrutture, Lavori Pubblici, Mobilità”; Dipartimento 6 “Sviluppo economico, lavoro, formazione e politiche sociali”; Dipartimento 7 “Agricoltura e risorse agroalimentari”; Dipartimento 8 “Tutela della salute e politiche sanitarie”; Dipartimento 9 “Turismo e Beni Culturali, istruzioni e cultura”; Dipartimento 10 “Ambiente e territorio”)
- ✓ Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare – Direzione Generale per le valutazioni e le autorizzazioni ambientali (DVA)
- ✓ Enti parchi nazionali e regionali: Parco Nazionale del Pollino, Parco Nazionale della Sila, Parco Nazionale dell’Aspromonte, Parco regionale delle Serre;
- ✓ Enti di gestione delle riserve naturali: Riserva Nazionale – Zona umida dell’Angitola, Riserva Regionale Bacino di Tarsia, Riserva Regionale Foce del Crati, Riserva Marina protetta di Isola Capo Rizzuto, Oasi di Protezione Area del Pantano – Saline;
- ✓ Enti di gestione dei parchi marini (se costituiti): Baia di Soverato, Costa dei Gelsomini, Fondali di Capovaticano, Vibo e Tropea, Riviera dei Cedri, Scogli di Isca;
- ✓ Comunità montane;
- ✓ Provincia di Cosenza;
- ✓ Provincia di Catanzaro;
- ✓ Provincia di Crotona;
- ✓ Provincia di Vibo Valentia;
- ✓ Provincia di Reggio Calabria;
- ✓ ANCI Calabria;
- ✓ Comuni della Calabria;
- ✓ ARPACal;
- ✓ ASP CS;
- ✓ ASP KR;
- ✓ ASP RC;
- ✓ ASP VV;
- ✓ ASP CZ;
- ✓ Regione Basilicata;
- ✓ Direzione generale INAIL;
- ✓ Soprintendenza per i Beni Architettonici, Paesaggistici, Storici, Artistici ed Etnoantropologici;
- ✓ Soprintendenza per i Beni Archeologici;
- ✓ Enti gestori delle aree protette;

**altri soggetti:**

- ✓ Camera di Commercio delle province calabresi;
- ✓ Associazioni ambientaliste: Legambiente, WWF Italia, FAI, ITALIA NOSTRA ecc.;
- ✓ Centri Regionali per l’educazione ambientale INFEA;
- ✓ Confesercenti Calabria;
- ✓ Confartigianato;
- ✓ Confindustria;
- ✓ Corpo Forestale dello Stato;
- ✓ Comando Tutela Ambiente dei carabinieri;
- ✓ Comando Regionale della Guardia di Finanza;
- ✓ Coldiretti Calabria;
- ✓ CIA;

- ✓ CNR;
- ✓ Università della Calabria;
- ✓ Università di Reggio Calabria;
- ✓ Università Magna Grecia;
- ✓ Ordini ed Albi professionali;
- ✓ ONA;
- ✓ Associazioni di consumatori e di cittadini;
- ✓ Associazioni di categoria afferente al turismo;
- ✓ Associazione Italiana Esposti Amianto;
- ✓ Associazioni riconosciute di vittime dell'amianto.

Con nota prot. n. 142156 del 07/05/2015 la Regione Calabria Dipartimento Ambiente e Territorio, Settore "Protezione dell'Ambiente e Qualità della Vita", Servizio "Piano Regionale Gestione dei Rifiuti, Bonifica Siti Inquinati, Tutela delle Acque interne e Costiere, SIRA (Sistema Informativo Regionale Ambientale)", in qualità di Autorità Procedente del Piano Regionale Amianto, ha avviato la consultazione preliminare, ai sensi dell'art. 23 commi 1 e 2 del Regolamento Regionale n. 3 del 04.08.08 e ss.mm.ii. ai fini della procedura in oggetto.

Tale avviso è stato pubblicato sul sito istituzionale con contestuale pubblicazione dei files in formato .pdf di:

1. D.G.R. n. 127 del 27 aprile 2015
2. Rapporto Preliminare Ambientale
3. Allegato 1: Documento Preliminare del Piano Regionale Amianto
4. Allegato 2: Questionario

Il Documento Preliminare del Piano Regionale Amianto, completo di Rapporto Preliminare Ambientale e del Questionario, è stato trasmesso all'Autorità Competente in materia di VAS, Regione Calabria- Dipartimento Politiche dell'Ambiente, e depositato per la consultazione presso l'Autorità procedente per la VAS: Regione Calabria- Dipartimento Politiche dell'Ambiente -Settore 2 - Servizio 4, nonché sul sito internet della Regione Calabria al seguente indirizzo: <http://www.regione.calabria.it/ambiente/> nella sezione "VAS" alla voce "Procedimenti in corso - Procedure VAS".

Al fine di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto ambientale, i soggetti competenti in materia ambientale hanno potuto presentare, entro il termine delle consultazioni preliminari, le proprie osservazioni, nonché fornire nuovi elementi conoscitivi e valutativi, utilizzando l'apposito questionario guida, via e-mail all'indirizzo: [settore2.ambiente@pec.regione.calabria.it](mailto:settore2.ambiente@pec.regione.calabria.it) o per posta (su supporto cartaceo e su file) con indicato sulla busta la seguente dicitura "VAS- Osservazioni al Rapporto preliminare ambientale del Documento Preliminare del Piano Regionale Amianto" al seguente indirizzo: Regione Calabria- Dipartimento Politiche dell'Ambiente Viale Isonzo 414- 88100 - Catanzaro.

Nel Rapporto Preliminare Ambientale sono state descritte l'impostazione metodologica, le conoscenze e gli strumenti che si intendevano utilizzare per la redazione del successivo Rapporto Ambientale, e costituiva già allora un documento piuttosto approfondito, data la forte sinergia avutasi, fin dalle prime fasi, tra elaborazione del piano ed elaborazione del rapporto.

Con il nuovo Piano, la Regione Calabria si è proposta di adottare una serie di misure volte a:

- a) *promuovere sul territorio regionale interventi di bonifica da amianto, nell'ambito di azioni volte ad avviare le attività di risanamento necessarie a garantire la tutela della salute pubblica e dell'ambiente;*
- a) *sostenere le persone affette da malattie correlabili all'amianto, anche attraverso monitoraggio specifici ed analisi preventive;*
- b) *promuovere la ricerca e la sperimentazione di tecniche per la bonifica dell'amianto ed il recupero dei siti contaminati;*

- c) *promuovere la ricerca e la sperimentazione nel campo della prevenzione e della terapia sanitaria;*
- d) *predisporre un piano decennale di eliminazione dell'amianto antropico sul territorio regionale;*
- e) *promuovere iniziative di educazione ed informazione finalizzate a ridurre il rischio sanitario per la popolazione”.*

Il P.R.A.C., è articolato nei seguenti punti:

1. *Generalità sull'amianto*
2. *Programmazione Regionale*
3. *Dati disponibili sulla presenza dell'amianto in Calabria*
4. *Mappatura dell'amianto presente sul territorio regionale*
5. *Monitoraggio dei livelli di concentrazione di fibre di amianto nell'aria.*
6. *Criteri per la valutazione del livello di rischio e l'individuazione delle priorità di bonifica.*
7. *Tutela sanitaria dei lavoratori che sono esposti o che sono stati esposti all'amianto.*
8. *Strumenti per la formazione e l'aggiornamento degli operatori delle imprese che effettuano attività di bonifica e smaltimento dell'amianto e del personale delle ASP e dell'ARPA.*
9. *Linee di indirizzo e coordinamento delle attività delle ASP e dell'ARPA.*
10. *Informazione e coinvolgimento della popolazione sui problemi causati dall'amianto*
11. *Risorse finanziarie.*

Al termine della consultazione preliminare di scoping, sono pervenute le osservazioni elencate nella tabella seguente.

<b>Id.</b>	<b>Data</b>	<b>Prot.</b>	<b>Riferimento Ente</b>
1	17/09/2015	27140	ONA COSENZA
2	03/06/2015	174689	Ente Parco Nazionale del Pollino
3	10/09/2015	263813	Arpocal

**Tabella 2.4 – Esiti consultazione della I° fase di scoping**

Le osservazioni e le relative modalità di recepimento sono state raccolte in forma tabellare (cfr. Allegato III) all'interno della quale è stata fornita una descrizione puntuale delle suddette osservazioni con l'evidenziazione, per ognuna di esse, delle modalità con cui si è provveduto a tenerne conto nel Rapporto Ambientale e nella proposta di PRAC ed il riferimento puntuale del capitolo, del paragrafo e della pagina.

La proposta di PRAC ed il relativo Rapporto Ambientale, modificati e integrati sulla base delle risultanze della fase di scoping, sono stati adottati con la DGR n. 276 del 19/07/2016, che ha tra l'altro stabilito di unificare il successivo processo di VAS per il piano dei rifiuti e per quello dell'amianto, in modo da addivenire all'espressione di un unico parere motivato, previo espletamento della fase di consultazione pubblica di cui all'art. 14 del D.lgs. 152/2016 e dell'art. 24 del R.R. 3/2008 e s.m.i.

### **2.3 Esame istruttorio**

Al termine della fase di consultazione pubblica sono pervenute osservazioni da parte dei seguenti soggetti:

1. Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare – Direzione Generale per le Valutazioni e Autorizzazioni Ambientali (nota prot. U0023355 del 23/09/2016);

2. Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare – Direzione Generale per i rifiuti e per l’inquinamento (nota prot. 0022539 del 13/09/2016);
3. Martino Associati (nota prot. 277127 del 14/09/2016);
4. Università della Calabria (nota prot. 22294 del 21/09/2016);
5. Calabria Maceri e Servizi s.p.a. (nota prot. 134/2016 del 05/09/2016);
6. Comune di Castrovillari (nota prot. 18363 del 25/08/2016);
7. Consorzio Valle Crati (nota prot. 2394 del 28/09/2016);
8. Legambiente Calabria (nota prot. 291987 del 28/09/2016);
9. Comitato Ambientale Presilano (nota prot. generale SIAR 291971 del 28/09/2016);
10. Costa Nostra – Associazione no profit (nota prot. generale SIAR n.289415 del 26/09/2016);
11. Autorità di Bacino Regionale (nota prot. 268784 del 06/09/2016);

Ed infine, pervenuta fuori tempo massimo, via posta certificata del 17/10/2016 Rovito Pulita – Gruppo Consiliare esaminata ugualmente.

Inoltre, su richiesta dell’Autorità Proponente finalizzata alla verifica del completamento degli indicatori individuati in sede di Rapporto Ambientale per la costruzione del Piano di Monitoraggio è pervenuto il contributo da parte dell’ARPA Calabria.

Le osservazioni e le relative modalità di recepimento, analogamente a quanto effettuato al termine della fase di scoping, sono state raccolte in forma tabellare (cfr. Allegato II) all’interno della quale è stata fornita una descrizione puntuale delle suddette osservazioni con l’evidenziazione, per ognuna di esse, delle modalità con cui si è provveduto a tenerne conto nel Rapporto Ambientale e nei suoi allegati e nella proposta di Piano ed il riferimento puntuale del capitolo, del paragrafo e della pagina, così come è avvenuto per il Piano Regionale Amianto.

Con nota prot. 340442 del 11/11/2016, l’Autorità procedente ha comunicato l’avvenuta conclusione della fase di consultazione pubblica del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti (PRGR) e del Piano Regionale Amianto per la Calabria” (P.R.A.C.) in ambito VAS trasmettendo all’Autorità Competente tutte le osservazioni pervenute, al fine di consentire l’avvio delle attività tecnico-istruttorie.

## **2.4 Espressione del parere motivato**

Con Decreto n. 15240 del 02/12/2016, l’Autorità competente ha espresso il proprio parere motivato positivo, relativamente alla proposta di Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti (PRGR) e del Piano Regionale Amianto della Calabria (PRAC), non avendo ravvisato rilevanti effetti significativi negativi sull’ambiente, a condizione che vengano rispettate, nell’attuazione del piano, le raccomandazioni e le indicazioni di seguito riportate.

### **2.4.1 Raccomandazioni formulate nel parere motivato**

La struttura tecnica ha riportato nel parere motivato, le raccomandazioni di seguito elencate:

- si ritiene necessario aggiornare il Piano Bonifiche Regionale in quanto, non disponibili ad oggi, le informazioni necessarie alla redazione del Piano stesso. Risulta prioritario, quindi, raccogliere tutte le informazioni al fine di poter effettuare la valutazione degli elementi costituenti il Piano delle bonifiche (aggiornamento elenco dei siti e loro classificazione per scala di priorità di intervento, tipologia della contaminazione presente, modalità di intervento, stima degli oneri finanziari, quantità di rifiuti da rimuovere e modalità di gestione). L’aggiornamento del Piano dovrà essere soggetto alla relativa procedura di valutazione ambientale;
- si ritiene necessario completare il Piano Regionale Amianto, con il Piano di smaltimento dei rifiuti di amianto, che costituisce parte integrante del P.R.A.C., ai sensi dell’art. 5 comma 2 del D.P.R. 08/08/1994, che dovrà individuare la tipologia, il numero e la localizzazione degli impianti da utilizzare per lo smaltimento o lo stoccaggio definitivo dei rifiuti di

amianto, sulla base della valutazione delle tipologie e della quantità di rifiuti di amianto presente sul territorio, per come previsto dal comma 2, 3 e 4 della L.R. 14/2011. I primi dati del censimento, aggiornati al mese di Giugno 2016, che la Regione Calabria ha trasmesso al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del mare, in conformità alle modalità definite nel D.M. n. 101 del 18/03/2003, relativamente ai siti di origine naturale e di origine antropica (riportati negli allegati n. 12 e 13 al P.R.A.C.), risultano ancora parziali e quindi non permettono di operare una valutazione attendibile sulla tipologia e quantità complessiva di rifiuti di amianto presenti sul territorio. Pertanto, è necessario rimandare ad ulteriori approfondimenti previsti dalla normativa regionale, relativi in particolare agli adempimenti previsti dall'art. 5 comma 2 e succ., della L.R. 14/11, all'acquisizione delle suddette informazioni, per la predisposizione del Piano di smaltimento che dovrà essere soggetto alla relativa procedura di valutazione ambientale.

#### **2.4.2 Indicazioni formulate nel parere motivato**

Al fine di implementare un corretto piano di monitoraggio ambientale, la STV, nel parere positivo espresso nella data del 28/11/2016, integralmente richiamato nel parere motivato dell'Autorità Competente, ritiene utile che:

- ✓ il sistema di monitoraggio assicuri oltre al controllo degli impatti significativi, anche la verifica del grado di raggiungimento previsto a seguito dell'attuazione delle azioni del Piano, degli obiettivi di sostenibilità a cui il Piano si riferisce;
- ✓ siano individuate, in modo più articolato le modalità di raccolta dei dati, gli indicatori necessari alla valutazione, i target di riferimento, la definizione di strumenti per riorientare le scelte di Piano nel caso di effetti negativi, le responsabilità e le risorse finanziarie da adottare;
- ✓ sia opportuno individuare specifici indicatori in relazione connesse ai trasporti e alla logistica della raccolta e del conferimento del rifiuto in riferimento al nuovo sistema impiantistico regionale al fine di individuare possibili effetti negativi ed azioni per ottimizzare l'utilizzo dei mezzi;
- ✓ si definisca una attività di monitoraggio, che verifichi la validità degli scenari impiantistici e indichi la quantificazione dei flussi per tipologia di impianto, il recupero di materia; il monitoraggio annuale dovrà inoltre consentire la verifica dei fabbisogni impiantistici ipotizzati;
- ✓ venga definito un periodo temporale congruo per la verifica dell'efficacia delle azioni di Piano dalla sua approvazione, in quanto l'estensione del periodo indicato (6 anni), non consente di apportare tempestivamente le eventuali azioni correttive, anche in considerazione dei significativi obiettivi previsti.

Inoltre, per la Valutazione di Incidenza, che costituisce parte integrante del Parere motivato, è da ritenersi positiva, a condizione che si tenga adeguatamente conto di quanto sotto riportato:

- ✓ siano confrontati i vari scenari alternativi di localizzazione e di scelta delle opere, per le quali non sono state individuate le aree di localizzazione, e delle loro modalità realizzative a livello locale, al fine di individuare le ipotesi più sostenibili e meno impattanti;
- ✓ sia adeguatamente compensata l'eventuale alterazione di habitat o di habitat di specie di interesse comunitario interessati dalla realizzazione delle opere con aree destinate a funzioni di conservazione/creazione di habitat equivalenti;
- ✓ sia ridotta al minimo l'incidenza delle trasformazioni territoriali e le conseguenti frammentazioni degli habitat e delle loro connessioni, prevedendo la mitigazione e10 la compensazione ecologica degli impatti prodotti con specifiche soluzioni (es. fasce boscate o arbustacea) in accordo con l'Ente gestore dei siti Natura 2000 interessati;

- ✓ siano ridotti gli impatti legati all'aumento del traffico e, in generale, al trasporto e al conferimento dei materiali raccolti verso gli impianti idonei e attuare tutte le misure necessarie per ridurre le interferenze con le specie di interesse comunitario presenti nelle aree di intervento e nelle immediate vicinanze;
- ✓ siano ridotti gli impatti dovuti ai rumori e alle polveri prevedendo la realizzazione di opportune fasce arbustive o, in caso questo non fosse possibile, l'utilizzo di pannelli fonoassorbenti perimetrali lungo il confine delle aree interessate;
- ✓ siano stoccati e trasportati i materiali contaminati e/o i rifiuti prodotti durante eventuali interventi di bonifica con tutti gli accorgimenti necessari ad evitare o ridurre al minimo il rischio di incidenti e quindi a garantire la sicurezza dell'ambiente, degli habitat e delle specie di interesse comunitario;
- ✓ sia prevista la rinaturalizzazione delle aree interessate e il ripristino ambientale in fase di dismissione degli impianti individuando destinazioni d'uso compatibili con la presenza degli habitat e delle specie di interesse comunitario, in accordo con l'Ente gestore dei siti Natura 2000 interessati;
- ✓ sia prevista nella progettazione dei lavori e dei ripristini ambientali, l'impiego delle tecniche a basso impatto ambientale, al fine di rendere più sostenibile l'intervento progettato;
- ✓ sia garantito il coinvolgimento degli Enti gestori dei Siti Natura 2000 interessati dalla attuazione del Piano prima dell'effettuazione delle azioni previste, in modo tale da garantire la verifica di sostenibilità ambientale delle medesime e la conseguente tutela degli habitat e delle specie presenti.

Infine, i progetti degli interventi previsti conseguentemente al Piano, qualora inseriti negli Allegati III e IV alla parte seconda del D. Lgs. 152/06, dovranno essere sottoposti alle procedure di verifica (screening) o alle procedure di VIA ai sensi delle vigenti disposizioni normative, al fine di definire la migliore e specifica determinazione degli impatti ambientali e delle necessarie misure di mitigazione e/o compensazione.

### **2.4.3 Riscontro puntuale al parere motivato**

Le indicazioni e le raccomandazioni formulate nel parere motivato e le relative modalità di recepimento sono state raccolte in forma tabellare (cfr. Allegato IV) all'interno del quale è stata fornita una descrizione puntuale delle suddette osservazioni con l'evidenziazione, per ognuna di esse, delle modalità con cui si è provveduto a tenerne conto nei relativi elaborati di piano ed il riferimento puntuale del capitolo, del paragrafo e della pagina.

Sulla base delle misure e metodologie di monitoraggio (Allegato 3 al Rapporto Ambientale del PRGR) è stato predisposto uno specifico Piano di Monitoraggio Ambientale, nel quale sono state integrate le indicazioni formulate nel parere motivato.

### **2.5 Trasmissione del PRGR ai fini dell'adozione e approvazione**

In conformità a quanto previsto dall'All. 2 alla D.G.R. n. 33 del 15/02/2016 (cfr. §2.1), a seguito dell'espressione del parere motivato, l'Autorità Procedente (si rammenta la nuova identificazione dell'Autorità procedente con il Settore 8 del Dipartimento Ambiente e Territorio conseguente alla nuova riorganizzazione della Giunta Regionale da cui discende che l'Autorità Proponente di cui alla DGR 33/2016 confluisce e si identifica in quella Procedente) ha provveduto ad apportare le opportune modifiche e integrazioni, per cui il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti, il Rapporto Ambientale comprensivo dei suoi allegati, il Piano di Monitoraggio, il parere motivato e tutta la documentazione acquisita nella fase di consultazione viene sottoposto all'organo esecutivo per l'adozione finale e la successiva trasmissione al Consiglio Regionale.

### 3 Il Piano regionale di Gestione dei Rifiuti della Regione Calabria

Per far fronte alla situazione di criticità che si è creata negli ultimi anni e per seguire i dettami della normativa vigente, la Regione Calabria in fase di aggiornamento del PRGR, si propone di adottare una serie di misure volte alla realizzazione di un sistema gestionale, tale da seguire i criteri della gerarchia dei rifiuti di cui all'art.4 della Direttiva 2008/98/UE: prevenzione, preparazione per il riutilizzo, riciclaggio, recupero di altro tipo, smaltimento. A tal fine, risultano prioritarie le seguenti misure:

- ✓ adozione di misure di prevenzione della produzione di rifiuti;
- ✓ significativo potenziamento della raccolta differenziata;
- ✓ adeguamento del sistema impiantistico pubblico di trattamento.

#### 3.1 Le strategie di Piano

Il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti, sulla base di quanto sopra riportato, si pone i seguenti obiettivi strategici:

- ✓ delineare i principi guida della pianificazione regionale in tema di prevenzione della produzione di rifiuti e della raccolta differenziata;
- ✓ definire e quantificare alcuni scenari programmatici alternativi di gestione;
- ✓ definire i quantitativi di rifiuti che per ognuno degli scenari di gestione esaminati verrebbero avviati alle varie tipologie di trattamento (meccanico-biologico, termovalorizzazione per combustione diretta o indiretta, digestione anaerobica, ecc.);
- ✓ quantificare (in massa e volume) gli ammontari dei residui da conferire in discarica, valutare i quantitativi di materie recuperabili dalle filiere del riciclo e l'entità del recupero energetico conseguibile attraverso i processi termici e biologici;
- ✓ definire dati essenziali della pianificazione dell'impiantistica regionale, indicando localizzazioni definite o programmate, fonti di finanziamento, gestori, stime dei costi di investimento e di gestione;
- ✓ prevenzione della produzione dei rifiuti
- ✓ incremento della percentuale di raccolta differenziata
- ✓ creazione del circuito del recupero e del riciclo.

La strategia ed i contenuti del PRGR potranno essere adeguati in base:

- ✓ alle informazioni ottenute dal monitoraggio degli effetti che le azioni previste dallo stesso PRGR e progressivamente implementate producono;
- ✓ all'eventuale evoluzione della normativa;

#### 3.2 Obiettivi normativi da raggiungere

Vigono ad oggi specifici obiettivi per tutti gli Stati membri:

- ✓ il riciclaggio del 50% dei rifiuti domestici e del 70% dei rifiuti da costruzione e demolizione entro il 2020;
- ✓ il conferimento di rifiuti urbani biodegradabili in discarica contenuto entro il limite di 81 kg/anno per abitante entro quindici anni, come previsto dall'art. 47 della legge n. 221/2015;
- ✓ il divieto di conferimento in discarica del rifiuto indifferenziato tal quale.

Oltre alla già citata Direttiva Quadro, la disciplina generale sulla gestione dei rifiuti è stata integrata da norme specifiche dell'Unione europea dalle quali sono scaturite a cascata ulteriori interventi normativi nazionali e regionali che impattano direttamente sul presente Piano.

In particolare:

- 1) Il VII Programma di Azione in materia Ambientale, adottato con Decisione 1386/2013/UE, fissa le priorità e gli obiettivi della politica ambientale comunitaria sino al 2020 ed illustra le misure da intraprendere. A tal fine, vengono individuati tre principi:
  - precauzione;
  - azione preventiva e di riduzione dell'inquinamento alla fonte;
  - chi inquina paga.

Sono inoltre fissati alcuni obiettivi prioritari, tra i quali quello di trasformare "l'Unione europea in un'economia a basse emissioni di carbonio, efficiente nell'impiego delle risorse, verde e competitiva". Tale principio è particolarmente importante per impostare la programmazione dei rifiuti a livello locale, in quanto nel documento viene ribadita la necessità di ridurre la produzione di rifiuti e di incrementare la raccolta differenziata allo scopo di ottenere materiale di qualità utile al successivo riutilizzo o riciclaggio. L'obiettivo quindi è quello di progredire verso "un'economia circolare" basata sul ciclo di vita dei prodotti, rimuovendo gli ostacoli alle attività di riciclaggio e riducendo la quantità di rifiuti non riciclabili a quantità quasi inesistenti, fino ad arrivare all'obiettivo della "discarica zero".

- 2) La direttiva 94/62/CE, modificata dalla direttiva 2004/12/CE, sugli imballaggi ed i rifiuti di imballaggio, persegue principalmente i seguenti obiettivi: tutelare l'ambiente, sia in termini di prevenzione che di riduzione dell'utilizzo degli imballaggi stessi; introdurre misure destinate ad impedire la generazione di rifiuti di imballaggio; promuovere il riutilizzo e il riciclaggio degli imballaggi; introdurre forme di recupero dei rifiuti di imballaggio per ridurre lo smaltimento finale; introdurre nuovi e più ambiziosi obiettivi minimi di riciclaggio.
- 3) La direttiva 1999/31/CEE relativa alle discariche di rifiuti mira a ridurre le ripercussioni negative sull'ambiente, in particolare sulle acque superficiali, sulle acque freatiche, sul suolo, sull'atmosfera e sulla salute umana. Altro obiettivo è quello di assicurare un costo di smaltimento che rifletta i costi reali dell'intera gestione derivante non solo dalla costruzione dell'impianto e dall'esercizio dello stesso, ma anche dalla fase di gestione successiva per 30 anni a partire dalla chiusura definitiva della discarica. Inoltre la stessa direttiva prevede una progressiva riduzione del conferimento dei rifiuti biodegradabili in discarica. Proprio su quest'ultimo punto, il decreto legislativo n. 36/2003 di recepimento, fissa le quantità massime di rifiuti urbani biodegradabili conferibili in discarica. Tali quantitativi sono stati, tra l'altro, recentemente modificati dall'art. 47 della legge n. 221/2015.
- 4) La direttiva 2000/76/CE sull'incenerimento dei rifiuti risponde all'obiettivo di prevenire o ridurre, per quanto possibile, l'inquinamento dell'atmosfera, dell'acqua e del terreno, provocato dall'incenerimento e dal coincenerimento dei rifiuti ed i relativi rischi per la salute umana. Il campo di applicazione della direttiva comprende l'incenerimento dei rifiuti urbani, l'incenerimento dei rifiuti non pericolosi diversi da quelli urbani e dei rifiuti pericolosi. La direttiva si applica non solo agli impianti destinati all'incenerimento dei rifiuti, ma anche agli impianti di coincenerimento, ossia impianti la cui funzione principale consiste nella produzione di energia che utilizzano regolarmente o in via aggiuntiva rifiuti come combustibile. La direttiva è anche intesa ad integrare nella legislazione vigente i progressi tecnici in materia di controllo delle emissioni ed a garantire la riduzione dell'inquinamento di polveri sottili e di altri inquinanti risultanti dalle operazioni d'incenerimento di rifiuti.
- 5) La direttiva 2012/19/UE sui rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE) mira in via prioritaria a prevenire la produzione dei suddetti rifiuti ed a favorire il loro reimpiego e le altre forme di recupero e di raccolta differenziata presso i distributori, in modo da ridurre il volume dei rifiuti da smaltire e la loro pericolosità: ciò anche e soprattutto grazie

ad una maggior responsabilizzazione dei produttori di Apparecchiature Elettriche ed Elettroniche (AEE). Quest'ultimo aspetto è specificamente previsto dalla Direttiva 2011/65/UE sulla restrizione dell'uso di determinate sostanze pericolose nelle apparecchiature elettriche ed elettroniche. Tali direttive rispondono all'esigenza di intervenire drasticamente su una delle poche tipologie di rifiuti urbani che sono vistosamente aumentate negli ultimi anni, e che contengono sostanze potenzialmente pericolose per l'ambiente.

Tali principi ed obiettivi comunitari sono stati recepiti dalla normativa nazionale.

Pertanto, il nuovo scenario operativo regionale, in linea con il nuovo quadro di riferimento normativo comunitario e nazionale, dovrà basare i suoi presupposti su alcuni obiettivi essenziali, tra i quali si evidenziano:

1. Decisivo impulso ad una effettiva crescita della raccolta differenziata;
2. Rispetto degli obiettivi fissati dalla presente pianificazione per la riduzione del conferimento dei RUB in discarica;
3. Concreta attuazione del programma di prevenzione della produzione dei rifiuti in ambito regionale;
4. Salvaguardia, valorizzazione e adeguamento normativo del patrimonio impiantistico attuale nell'ottica della valorizzazione degli investimenti già effettuati;
5. Potenziamento del sistema impiantistico regionale basato sulla logica del massimo recupero/riciclo di MPS;
6. Rispetto degli obiettivi di recupero/riciclo fissati dalla direttiva rifiuti al 50% entro il 2020;
7. Definizione di criteri tariffari innovativi che premiano comportamenti virtuosi;

tradotti in:

- ✓ riciclaggio del 50% dei rifiuti domestici e del 70% dei rifiuti da costruzione e demolizione;
- ✓ 65% di raccolta differenziata dei RU;
- ✓ conferimento di rifiuti urbani biodegradabili (RUB) in discarica minore di 81 kg/anno per abitante;
- ✓ divieto di conferimento in discarica del rifiuto indifferenziato tal quale.

### 3.3 Obiettivi del nuovo PRGR

Gli obiettivi in generale che il nuovo Piano si prefigge sono i seguenti:

- ✚ consentire l'autonomia regionale di gestione del rifiuto;
- ✚ minimizzare i rifiuti prodotti (Prevenzione);
- ✚ recuperare risorse dalle miniere urbane di rifiuti (Aumentare la % di Raccolta differenziata);
- ✚ massimizzare la filiera del riciclo creando gli eco-distretti (Riciclo);
- ✚ ridurre a opzione residuale il ricorso alla discarica a sole frazioni trattate, non riciclabili o altrimenti valorizzabili (Smaltimento).

### 3.4 Obiettivi specifici da raggiungere

Gli obiettivi specifici da raggiungere che il Piano si pone sono:

- ✚ riduzione del 5% della produzione di RUr per unità di PIL, garantendo tuttavia almeno il 3% in relazione alle specifiche condizioni di partenza del territorio regionale;
- ✚ riduzione del 10% della produzione di rifiuti speciali pericolosi (RSP) per unità di PIL;
- ✚ riduzione del 5% della produzione di rifiuti speciali non pericolosi (RSNP), garantendo tuttavia almeno il 3% in relazione alle specifiche condizioni di partenza del territorio regionale, per unità di PIL;
- ✚ raggiungimento del 30% di RD entro il 2016;
- ✚ raggiungimento del 45% RD entro il 2018;

- ✚ raggiungimento del 65% RD entro il 2020;
- ✚ raggiungimento del 50% recupero/riciclo rifiuti domestici (carta, metalli, plastica, legno, vetro, organico) entro il 2020;
- ✚ raccolta di RAEE al 65% rispetto alle AEE immesse sul mercato nei tre anni precedenti, ovvero raccolta di RAEE all'85% rispetto alle AEE prodotte entro il 31/12/2018;
- ✚ incremento del recupero della frazione organica per la produzione di compost di qualità;
- ✚ recupero energetico delle frazioni di rifiuto per le quali non è possibile alcun recupero di materia;
- ✚ minimizzazione dello smaltimento, a partire dal conferimento in discarica, ridotto al 20%.
- ✚ minimizzazione dell'impatto del ciclo dei rifiuti, a protezione della salute umana e dell'ambiente;
- ✚ conservazione di risorse, quali materiali, energia e spazi;
- ✚ gestione dei rifiuti "after-care-free", cioè tale che né la messa a discarica né la termovalorizzazione, il riciclo o qualsiasi altro trattamento comportino problemi da risolvere per le future generazioni;
- ✚ contenimento entro il limite di 81 kg/anno per abitante del conferimento di rifiuti urbani biodegradabili in discarica entro quindici anni, come previsto dall'art. 47 della legge n. 221/2015.

### 3.5 Alternative e strategie di sviluppo

In estrema sintesi, l'analisi condotta nel raffronto delle diverse alternative, ha dimostrato che lo Scenario di Piano adottato, in merito alla rete impiantistica pubblica di trattamento, nel rispetto dei principi di autosufficienza e prossimità, garantisce la valorizzazione delle frazioni raccolte in maniera differenziata e in grado quindi di accompagnare l'auspicato aumento della percentuale di RD sull'intero territorio regionale, nonché assicura il trattamento del rifiuto urbano che da essa residua.

Il nuovo assetto impiantistico prevede la trasformazione di quattro impianti TMB esistenti sul territorio regionale in piattaforme di trattamento/recupero/valorizzazione delle RD e dei RU indifferenziati. In aggiunta, negli ATO di Catanzaro e di Crotona è prevista la delocalizzazione degli impianti esistenti di Lametia Terme e Crotona-località Ponticelli con nuovi impianti e negli ATO di Cosenza e di Vibo Valentia, per soddisfare completamente la domanda di trattamento, è necessario prevedere la realizzazione di nuove piattaforme, della medesima tipologia delle precedenti, la cui localizzazione sarà stabilita dalle Comunità d'Ambito. Il solo impianto di Gioia Tauro manterrà l'attuale tecnologia TMB, pur subendo un intervento di riefficientamento della linea. Nel complesso il nuovo assetto regionale prevede quindi nove impianti di trattamento.

Tra questi, le linee di processo installate presso gli otto nuovi impianti pubblici saranno quelle di seguito elencate.

- ✚ Impianto di Rossano (ex TMB):
  1. Linea REMAT di recupero delle frazioni riciclabili contenute nei RU indifferenziati;
  2. Linea di valorizzazione degli imballaggi cellullosici operante in convenzione con i Comuni e con COMIECO;
  3. Linea di selezione semiautomatica per la gestione del multimateriale da raccolta differenziata;
  4. Linea di valorizzazione del legno da RD, convenzionata con RILEGNO;
  5. Piattaforma di gestione del vetro;
  6. Linea di trattamento anaerobico della FORSU e della raccolta del verde pubblico (RV) con produzione di biogas e upgrading a biometano, e produzione di un ammendante compostato misto di qualità;

- ✚ Nuovo impianto da localizzare in ATO Cosenza:
  1. Linea REMAT di recupero delle frazioni riciclabili contenute nei RU indifferenziati;
  2. Linea di valorizzazione degli imballaggi cellulosici operante in convenzione con i Comuni e con COMIECO;
  3. Linea REMAT per la gestione del multimateriale da raccolta differenziata;
  4. Linea di valorizzazione del legno da RD, convenzionata con RILEGNO;
  5. Piattaforma di gestione del vetro;
  6. Linea di trattamento anaerobico della FORSU e della raccolta del verde pubblico (RV) con produzione di biogas e upgrading a biometano, e produzione di un ammendante compostato misto di qualità.
- ✚ Impianto di Catanzaro (ex TMB):
  1. Linea REMAT di recupero delle frazioni riciclabili contenute nei RU indifferenziati;
  2. Linea di selezione semiautomatica per la gestione del multimateriale da raccolta differenziata;
  3. Linea di valorizzazione degli imballaggi cellulosici operante in convenzione con i Comuni e con COMIECO;
  4. Linea di valorizzazione del legno da RD, convenzionata con RILEGNO;
  5. Piattaforma di gestione del vetro;
  6. Linea di trattamento anaerobico della FORSU e della raccolta verde pubblico (RV) con produzione di biogas e upgrading a biometano, e produzione di un ammendante compostato misto di qualità.
- ✚ Nuovo impianto di Lametia Terme:
  1. Linea REMAT di recupero delle frazioni riciclabili contenute nei RU indifferenziati;
  2. Linea di valorizzazione degli imballaggi in plastica (monomateriali o multimateriale leggero) operante in convenzione con COREPLA come piattaforma CSS;
  3. Linea di valorizzazione degli imballaggi cellulosici operante in convenzione con i Comuni e con COMIECO;
  4. Linea di trattamento anaerobico della FORSU e della raccolta verde pubblico (RV) con produzione di biogas e upgrading a biometano, e produzione di un ammendante compostato misto di qualità.
- ✚ Nuovo impianto di Crotona:
  1. Linea REMAT di recupero delle frazioni riciclabili contenute nei RU indifferenziati;
  2. Linea REMAT per la gestione del multimateriale da raccolta differenziata;
  3. Linea di valorizzazione degli imballaggi cellulosici operante in convenzione con i Comuni e con COMIECO;
  4. Linea di valorizzazione del legno da RD, convenzionata con RILEGNO;
  5. Piattaforma di gestione del vetro;
  6. Linea di trattamento anaerobico della FORSU e della raccolta del verde pubblico (RV) con produzione di biogas e upgrading a biometano, e produzione di un ammendante compostato misto di qualità.
- ✚ Nuovo impianto in ATO Vibo Valentia:
  1. Linea REMAT di recupero delle frazioni riciclabili contenute nei RU indifferenziati;
  2. Linea REMAT per la gestione del multimateriale da raccolta differenziata;
  3. Linea di valorizzazione degli imballaggi cellulosici operante in convenzione con i Comuni e con COMIECO;

4. Linea di valorizzazione del legno da RD, convenzionata con RILEGNO;
  5. Piattaforma di gestione del vetro;
  6. Linea di trattamento anaerobico della FORSU e della raccolta del verde pubblico (RV) con produzione di biogas e upgrading a biometano, e produzione di un ammendante compostato misto di qualità.
- ✚ Impianto di Sambatello (ex TMB):
1. Linea REMAT di recupero delle frazioni riciclabili contenute nei RU indifferenziati;
  2. Linea REMAT per la gestione del multimateriale da raccolta differenziata;
  3. Linea di valorizzazione degli imballaggi cellulósici operante in convenzione con i Comuni e con COMIECO;
  4. Linea di trattamento anaerobico della FORSU e della raccolta del verde pubblico (RV) con produzione di biogas con successivo recupero energetico, e produzione di un ammendante compostato misto di qualità;
- ✚ Impianto di Siderno (ex TMB):
1. Linea REMAT di recupero delle frazioni riciclabili contenute nei RU indifferenziati;
  2. Linea REMAT per la gestione del multimateriale da raccolta differenziata;
  3. Linea di valorizzazione degli imballaggi cellulósici operante in convenzione con i Comuni e con COMIECO;
  4. Linea di valorizzazione del legno da RD, convenzionata con RILEGNO;
  5. Linea di trattamento anaerobico della FORSU e della raccolta del verde pubblico (RV) con produzione di biogas e upgrading a biometano, e produzione di un ammendante compostato misto di qualità.

La frazione organica derivante dalle linee REMAT di trattamento del rifiuto indifferenziato sarà parte del CSS- rifiuto, da avviare a recupero di energia.

Il biogas prodotto a partire dal processo anaerobico di valorizzazione della FORSU subirà l'upgrading a biometano e sarà reimpresso in rete o utilizzato per rifornire gli automezzi adibiti alla raccolta dei rifiuti. Esclusivamente nell'ecocentro di Sambatello (RC) non è previsto l'upgrading del biogas prodotto a biometano, a causa di impedimenti tecnico-logistici del sito di ubicazione dell'impianto.

Il recupero energetico è relegato alle sole frazioni non riciclabili altrimenti destinate allo smaltimento in discarica, nel pieno rispetto della gerarchia stabilita dalla più volte citata direttiva 2008/98/CE. All'uopo è prevista la possibilità di recupero energetico da combustibili derivati dagli scarti di processo non riciclabili provenienti dal sistema impiantistico regionale, con PCI compreso tra 9 Mj/kg e 18 Mj/kg, presso l'impianto esistente di Gioia Tauro, a saturazione del carico termico in conformità del punto 3 dell'art.35 del D.lgs.133/2014 che testualmente stabilisce che: "Tutti gli impianti di recupero energetico da rifiuti sia esistenti sia da realizzare sono autorizzati a saturazione del carico termico, come previsto dall'articolo 237 -sexies del decreto legislativo 3 aprile 2006, n.152, qualora sia stata valutata positivamente la compatibilità ambientale dell'impianto in tale assetto operativo, incluso il rispetto delle disposizioni sullo stato della qualità dell'aria di cui al decreto legislativo 13 agosto 2010, n. 155." Tutti i 9 impianti pubblici di trattamento rifiuti di cui alla presente pianificazione, a valle delle operazioni di selezione e valorizzazione per il recupero di materia, produrranno degli scarti di lavorazione, che in parte potranno essere avviati a termovalorizzazione per recupero energetico e in parte dovranno essere smaltiti in discariche di servizio. Di questi, la quantità stimata costituita dalle frazioni biodegradabili bioessicate, dagli scarti non riciclabili e a valenza combustibile delle linee REMAT, dagli scarti non riciclabili e a valenza combustibile delle linee di valorizzazione delle frazioni secche riciclabili da RD, avviata a recupero energetico, a partire dal 2020, anno di entrata in funzione di tutti gli impianti di trattamento previsti, sarà pari a circa 120.000 t/anno. La termovalorizzazione di tale frazione di rifiuti avverrà nell'impianto di Gioia Tauro, che ha una capacità pari a circa 150.000 t/anno,

pertanto sufficiente a soddisfare tale fabbisogno. Tale impianto subirà un intervento di riefficientamento delle due linee di processo attualmente operative consistente nel miglioramento della linea fumi, grazie all'inserimento di una linea di inertizzazione ceneri e polveri mediante un sistema di abbattimento dei fumi con recupero di prodotti solidi residui.

### 3.6 Lo Studio di incidenza Ambientale

La Valutazione di Incidenza è finalizzata a verificare se, in base alle modalità di attuazione di un piano, progetto o intervento, sussistono incidenze significative negative dirette o indirette sui siti della rete Natura 2000 e, in particolare, sugli habitat e sulle specie che sono oggetto di tutela secondo la citata Direttiva 92/43/CEE e secondo la Direttiva 79/409/CEE concernente la conservazione degli uccelli selvatici.

Le modalità di raccordo tra la Valutazione di Incidenza e la procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) sono individuate dall'art. 6 comm. 5 della D.G.R. n. 749 del 04/11/2009, che stabilisce che *“nel caso di piani e programmi assoggettati a Valutazione Ambientale Strategica che possono interessare siti Natura 2000, in considerazione delle possibili incidenze sui siti stessi, il Rapporto ambientale dovrà includere tutte le informazioni dello studio di incidenza”*.

Il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti (PRGR) per sua stessa natura rientra in questa casistica. Pertanto, lo Studio di Incidenza rappresenta il procedimento preliminare della valutazione di incidenza, redatto secondo l'Allegato G del D.P.R. 8 settembre 1997 n. 357 e secondo il Regolamento regionale n.16/2009 e tiene opportunamente conto, ricadendo nella categoria dei *Programmi di area vasta che comprendono numerosi Siti Natura 2000 e senza localizzazione delle scelte*, delle *“Linee Guida”* del Ministero dell'Ambiente relative alla proposta per l'integrazione dei contenuti VAS Valutazione di Incidenza (MATTM-MIBAC-ISPRA-Regioni e Province Autonome VAS-Valutazione di Incidenza. Proposta per l'integrazione dei contenuti, settembre 2011).

Le azioni previste nel Piano per dare concretezza agli obiettivi previsti dal Piano stesso dovranno essere successivamente e singolarmente tradotte in una pluralità di progetti. Questi ultimi, peraltro, non sempre prevedranno azioni materiali, suscettibili di interferenze (positive o negative) con l'integrità dei siti Natura 2000, ma spesso saranno rappresentati da azioni organizzative e di gestione con limitatissime o nulle interferenze potenziali sui siti rete Natura 2000.

Solo quando le singole azioni troveranno applicazioni con interventi concreti e materiali, per i quali si conosceranno i dati tecnici dimensionali, l'ubicazione delle opere e le modalità di realizzazione e gestionali, sarà allora possibile effettuare una valutazione di incidenza ambientale appropriata, precisa e dettagliata sui siti della rete Natura 2000 effettivamente interessati dalle opere. Da tali valutazioni potranno emergere anche giudizi negativi che porteranno a non realizzare le eventuali opere che dovessero compromettere l'integrità e lo stato di conservazione dei siti Natura 2000, imponendo al proponente una riprogettazione e/o una differente localizzazione dell'opera. Tale approccio non inficia gli scopi e le funzioni del Piano in oggetto ma, anzi, lo rafforza. In questo modo, infatti, vengono mantenuti intatti tutti gli obiettivi e le azioni di Piano, ma viene rimandata alla fase applicativa, sicuramente più appropriata, la definizione di dettaglio e l'attuazione degli interventi.

Tutto ciò non consente di escludere la necessità di indagare fin da questa fase eventuali effetti negativi sul complesso dei siti Natura 2000. Impone, piuttosto, una preliminare analisi a scala regionale volta ad identificare possibili punti di criticità tra le azioni di piano e lo stato di conservazione dei siti medesimi.

Sulla base di tale consapevolezza, nel documento è stato utilizzato un approccio di valutazione in cui partendo dalle varie indicazioni previste dal Piano sono stati valutati i potenziali effetti del PRGR sui siti rete Natura 2000 nell'ottica di garantire la massima integrità ecosistemica e il migliore livello di conservazione di quest'ultimi.

Ai fini dello studio di incidenza, e con l'obiettivo di individuare potenziali e/o eventuali impatti negativi conseguenti dall'attuazione delle azioni del PRGR quali:

- ✓ Attuare concretamente le politiche di Prevenzione della produzione alla fonte dei rifiuti;

- ✓ Potenziare gli attuali sistemi della raccolta differenziata (Raggiungere il 65% di RD);
- ✓ Realizzare degli eco-distretti, ossia dei poli impiantistici dedicati al recupero/riciclo che possano operare sia sui flussi provenienti dalla raccolta differenziata che sui rifiuti urbani residui (RUR);
- ✓ Riefficientare le piattaforme esistenti ed in buono stato conservativo;

è stato svolto lo screening di VInCA (fase I) del Piano e dalle cui conclusioni non è emersa alcuna incidenza significativa negativa nei confronti di habitat e specie e per cui si è ritenuto di non procedere alla fase II di Valutazione di Incidenza appropriata.

Al fine di fornire indicazioni circa le potenziali interferenze delle previsioni del Piano di Gestione dei Rifiuti della Regione Calabria con l'ambiente, è stato riportato in apposite tabelle, un elenco delle principali categorie di impianto di trattamento/smaltimento dei rifiuti previste nel PRGR, cui sono associate le specifiche criticità ambientali in relazione alla tipologia di impianto.

In relazione alla specificità delle situazioni da tutelare tali preliminari indicazioni possono rappresentare una indicazione delle priorità di indagine e approfondimento al fine di valutare quali siano le potenziali interferenze tra le attività di gestione dei rifiuti e le aree protette.

Tali indicazioni potranno pertanto risultare utili sia in fase di valutazione delle potenziali interferenze in merito a nuovi impianti collocati in localizzazioni potenzialmente interferenti con aree protette, sia per la considerazione degli impatti associati a impianti esistenti per i quali si vogliono definire eventuali misure mitigative – compensative in sede di modifica sostanziale delle autorizzazioni all'esercizio.

Fermo restando che nessun nuovo impianto potrà essere realizzato in un'area SIC/ZPS, le indicazioni fornite nelle citate tabelle, saranno utili non solo in caso di impianti per la gestione dei rifiuti urbani, che nell'ambito dello scenario di Piano, come si è visto, sono sostanzialmente esterni alle aree protette, ma anche agli impianti di gestione dei rifiuti speciali.

Inoltre, dando conto a quanto osservato nel parere motivato, in fase attuativa del Piano, nel caso di nuove localizzazioni, le Comunità d'Ambito dovranno tener conto che:

- sarà necessario confrontare i vari scenari alternativi di localizzazione e di scelta delle opere, per le quali non sono state individuate le aree di localizzazione, e delle loro modalità realizzative a livello locale, al fine di individuare le ipotesi più sostenibili e meno impattanti;
- dovrà essere adeguatamente compensata l'eventuale alterazione di habitat o di habitat di specie di interesse comunitario interessati dalla realizzazione delle opere con aree destinate a funzioni di conservazione/creazione di habitat equivalenti. A tal proposito, le suddette aree dovranno essere identificate anche sulla base delle risultanze dell'approfondimento del monitoraggio;
- dovrà essere garantito il coinvolgimento degli Enti gestori dei Siti Natura 2000 interessati dalla attuazione del Piano prima dell'effettuazione delle azioni previste, in modo tale da garantire la verifica di sostenibilità ambientale delle medesime e la conseguente tutela degli habitat e delle specie presenti.

Sono state evidenziate le indicazioni del PRGR che potenzialmente potrebbero avere effetti, positivi o negativi, sulla Rete Natura 2000 .

Secondo l'analisi svolta, in merito a nuovi impianti collocati in localizzazioni potenzialmente interferenti con aree protette, sia per la considerazione degli impatti associati a impianti esistenti per i quali si vogliono definire eventuali misure mitigative – compensative in sede di modifica sostanziale delle autorizzazioni all'esercizio, è essenziale prevedere interventi di mitigazione ambientale che, in linea di massima, esemplificativa ma non esaustiva, sono:

- ✓ i tempi di apertura dei cantieri e di realizzazione degli interventi che dovranno avvenire in periodi dell'anno tali da escludere (o minimizzare se l'esclusione totale dovesse rivelarsi impossibile) il disturbo della fauna selvatica tipica dell'habitat potenzialmente interessato, con particolare riferimento ai periodi di riproduzione;

- ✓ la valutazione del traffico indotto dai mezzi pesanti di cantiere necessari alla realizzazione delle opere, che determinano un incremento temporaneo delle emissioni atmosferiche inquinanti e del rumore;
- ✓ siano adottate tutte le misure necessarie a limitare la rumorosità e la produzione di polveri o altri agenti aerodispersi in atmosfera durante la fase di cantiere;
- ✓ In particolare nelle aree montane e fatto divieto di rilasciare a valle materiale lapideo in tutte le fasi di scavo e di finitura dei lavori;
- ✓ Il materiale terroso rimosso deve essere accantonato e riutilizzato per la finitura delle superfici a fine lavori;
- ✓ Le aree utilizzate per il cantiere devono essere ripristinate a fine lavori.
- ✓ dare risalto al valore naturalistico dei bordi stradali e ferroviari determinato dal fatto che i margini agiscono da “corridoi faunistici” permettendo i collegamenti tra boschi, incolti ed altri habitat;
- ✓ garantire una gestione della vegetazione a “zone” (fasce parallele alla strada o alla ferrovia), in maniera tale da diversificare l’ambiente e mediare le varie esigenze;
- ✓ utilizzare essenze arboreo-arbustive autoctone, e tra queste, sono preferibili le varietà originali nei confronti di quelle selezionate.
- ✓ la costruzione di passaggi per la fauna (mitigazioni attive);
- ✓ la realizzazione di misure destinate ad impedire l’accesso degli animali alla carreggiata (mitigazioni passive).

Inoltre, dando conto a quanto osservato nel parere motivato, in fase attuativa del Piano, nell’ambito delle misure di mitigazione ambientale finalizzate alla prevenzione ed al contenimento dell’impatto da prevedere nella progettazione e nell’esecuzione dei singoli interventi, dovranno essere rispettate le seguenti raccomandazioni:

- ✓ ridurre l’incidenza delle trasformazioni territoriali e le conseguenti frammentazioni degli habitat e delle loro connessioni, prevedendo la mitigazione e/o la compensazione ecologica degli impatti prodotti con specifiche soluzioni (es. fasce boscate o arbustive) in accordo con l’Ente gestore dei siti Natura 2000 interessati;
- ✓ ridurre gli impatti legati all’aumento del traffico e, in generale, al trasporto e al conferimento dei materiali raccolti verso gli impianti idonei e attuare tutte le misure necessarie per ridurre le interferenze con le specie di interesse comunitario presenti nelle aree di intervento e nelle immediate vicinanze;
- ✓ ridurre gli impatti dovuti ai rumori e alle polveri prevedendo la realizzazione di opportune fasce arbustive o, in caso questo non fosse possibile, l’utilizzo di pannelli fonoassorbenti perimetrali lungo il confine delle aree interessate;
- ✓ stoccare e trasportare i materiali contaminati e/o i rifiuti prodotti durante eventuali interventi di bonifica con tutti gli accorgimenti necessari ad evitare o ridurre al minimo il rischio di incidenti e quindi a garantire la sicurezza dell’ambiente, degli habitat e delle specie di interesse comunitario;
- ✓ prevedere la rinaturalizzazione delle aree interessate e il ripristino ambientale in fase di dismissione degli impianti individuando destinazioni d’uso compatibili con la presenza degli habitat e delle specie di interesse comunitario, in accordo con l’Ente gestore dei siti Natura 2000 interessati;
- ✓ nella progettazione dei lavori e dei ripristini ambientali si dovrà prevedere il più possibile l’impiego delle tecniche a basso impatto ambientale, al fine di rendere più sostenibile l’intervento progettato.

### 3.7 Motivazioni delle scelte di piano alla luce degli esiti del procedimento di VAS

Sulla base degli obiettivi che il Piano Regionale di gestione Rifiuti deve soddisfare e che sono riportati in dettaglio nei paragrafi successivi, la valutazione delle alternative è stata condotta mediante un'analisi delle condizioni ambientali e del quadro dei rischi insistenti sul territorio.

In particolare, lo scenario di Piano (SC\_P2022: alternativa 1) che persegue il raggiungimento dell'autosufficienza del ciclo dei rifiuti attribuibile a ciascun ATO, è stato confrontato con:

1. *Alternativa 0* (senza attuazione del Piano) – attuale gestione dei rifiuti e attuale sistema impiantistico senza riefficientamento impiantistico;
2. *Alternativa 1* (attuazione del Piano) – possibile evoluzione del contesto ambientale di riferimento a seguito dell'attuazione del Piano.
3. *Alternativa 2* con delocalizzazione impianti esistenti e previsti dal PRGR previgente nelle località di: Bucita, Alli, Siderno, Gioia Tauro e Lamezia Terme, in quanto ecodistretti baricentrici sul territorio regionale e facilmente raggiungibili attraverso le principali arterie stradali. Infatti in tali aree come si evince dal quadro conoscitivo accluso alla VAS il contesto ambientale di riferimento è risultato essere il più vantaggioso a livello ambientale prevalentemente in relazione al quadro dei rischi insistenti sul territorio. L'eventualità di uno spostamento in altre aree non solo non procurerebbe un vantaggio da un punto di vista ambientale, ma anzi comporterebbe la trasformazione di nuovo suolo ed ulteriore adeguamento delle infrastrutture esistenti.

L'Alternativa 1 e quindi il nuovo “Piano di Gestione dei Rifiuti si pone come obiettivo fondamentale quello di imprimere una forte spinta al sistema regionale di gestione del ciclo dei rifiuti nell'ottica di avviare a riciclo e recupero quote significativamente superiori rispetto a quanto avvenuto in passato, con la prospettiva di arrivare nel breve periodo alla chiusura del ciclo di gestione dei rifiuti attraverso la loro reimmissione nei processi produttivi, agronomici ed energetici. Questo risultato potrà essere raggiunto, in primo luogo, ottimizzando le modalità della raccolta differenziata con lo scopo di aumentarne significativamente l'incidenza e migliorarne la quantità e la qualità merceologica in conformità con le richieste del mercato. Contemporaneamente occorrerà dotarsi di adeguate strutture di supporto per la valorizzazione di detti flussi per consentirne l'effettivo avvio a recupero. Conseguentemente occorrerà incidere significativamente sull'adeguamento dell'attuale sistema impiantistico regionale in maniera tale che lo stesso sia orientato a quelle necessarie attività di supporto alla raccolta differenziata e attraverso l'impiego di tecnologie di recupero spinto possa ulteriormente incidere sul recupero di quelle materie riciclabili ancora contenute nei RU indifferenziati a valle della raccolta differenziata, nell'ottica di ridurre drasticamente la dipendenza del sistema regionale dalle discariche o dalla combustione.

Sulla base della duplice esigenza su esposta la nuova pianificazione regionale si basa sull'idea di realizzare sistemi integrati di trattamento/recupero/valorizzazione, definiti “Ecodistretti” all'interno dei quali dovrà essere possibile la gestione dei diversi possibili flussi di rifiuti nell'ottica di massimizzare i recuperi e minimizzare i costi. In quest'ottica, la risorsa/rifiuto verrà gestita per frazioni merceologiche, al fine di assicurarne la migliore selezione quanti/qualitativa, fin dalla fase del conferimento”

## 4 Il Piano Regionale Amianto per la Calabria (P.R.A.C.)

### 4.1 Le premesse del nuovo piano

Il P.R.A.C. ha soprattutto lo scopo di fornire strumenti che saranno utili alla programmazione di interventi finalizzati alla salvaguardia del benessere delle persone rispetto all'inquinamento da fibre di amianto, alla promozione della bonifica dell'ambiente, alla completa eliminazione, entro 10 anni dalla sua adozione, dell'amianto presente negli ambienti di vita e di lavoro. L'obiettivo è quindi di avere entro il 2026 la Calabria amianto free.

Nella redazione del P.R.A.C. sono state prese in considerazione, implementate e contestualizzate nella realtà calabrese, le indicazioni fornite nel *"Piano Nazionale Amianto. Linee di intervento per un'azione coordinata delle amministrazioni statali e territoriali"* - 2013.

### 4.2 Contenuti del nuovo PRAC

Il PRAC prevede quindi quanto stabilito dalle norme Nazionali, dai Provvedimenti Regionali già adottati e dalle attività in essere in Regione Calabria in particolare:

- a) il registro regionale dei mesoteliomi maligni potenziato in collegamento con i centri di raccolta dati nazionali (DGR n. 328 del 30.07.2012);
- b) l'obbligo da parte delle imprese, che utilizzano indirettamente amianto nei processi produttivi, eseguono bonifiche a manufatti e strutture contenenti amianto e svolgono attività di smaltimento dello stesso materiale, di trasmettere annualmente alle ASP la relazione prevista dall'articolo 9 della legge 257/92, con le modalità e nei tempi previsti dall'articolo 7, comma 2, della legge regionale 14/2011. (Dipartimento Tutela della Salute trasmesso il modello unificato a livello nazionale previsto dalla norma nazionali SPISAL delle ASP);
- c) l'obbligo, da parte delle imprese che svolgono l'attività di bonifica dei beni contenenti amianto, di iscrizione all'Albo Nazionale delle imprese che effettuano la gestione dei rifiuti (Decreto 5 febbraio 2004 – G.U. n. 87 del 14 aprile 2004);
- d) l'obbligo, da parte delle imprese che devono effettuare lavori di demolizione o rimozione di amianto o di materiali contenenti amianto da edifici, strutture, apparecchi, impianti, mezzi di trasporto, di predisporre preventivamente un piano di lavoro e di trasmetterlo alla ASP, secondo quanto stabilito dall'art. 256 del D.lgs. 81/2008 e *s.m.i* e dal D.M. 20 agosto 1999, allegato n. 2, punto 8;
- e) l'obbligo da parte dei proprietari degli immobili di comunicare alla ASP i dati relativi alla presenza di amianto, secondo quanto stabilito dall'articolo 12, comma 5, della legge 257/92; ai sensi di quanto riportato nell'articolo 1 della legge regionale 14/2011;
- f) l'obbligo, in presenza di materiali contenenti amianto in un edificio, da parte del proprietario dello stesso o del responsabile dell'attività che vi si svolge, di adottare il programma di controllo prescritto al punto 4a), del D.M. 6 settembre 1994, inclusa la designazione di una figura responsabile con compiti di controllo e coordinamento di tutte le attività manutentive che possono interessare i materiali di amianto.

Il PRAC si articola nei seguenti punti:

- 1) Generalità sull'amianto;
- 2) Quadro di riferimento programmatico in materia di rifiuti speciali e contenenti amianto
- 3) Dati disponibili sulla presenza di amianto in Calabria
- 4) Mappatura dell'amianto presente sul territorio regionale
- 5) Amianto nelle acque potabili: controlli e monitoraggi
- 6) Monitoraggio dei livelli di concentrazione di fibre di amianto nell'aria
- 7) Criteri per la gestione degli esposti e per la valutazione del rischio di esposizione criteri per l'individuazione delle priorità di intervento

- 8) Criteri per la determinazione delle priorità di intervento
- 9) Tutela sanitaria dei lavoratori che sono esposti o che sono stati esposti all'amianto
- 10) Strumenti per la formazione e l'aggiornamento degli operatori delle imprese che effettuano attività di bonifica e smaltimento dell'amianto e del personale delle ASP e dell'ARPACal;
- 11) Linee di indirizzo e coordinamento delle attività delle ASP e dell'ARPACal
- 12) Informazione e coinvolgimento della popolazione sui problemi causati dall'amianto
- 13) Autorimozione
- 14) Indirizzi per la realizzazione del Piano Amianto Comunale (PAC)
- 15) Risorse finanziarie.

### **4.3 Obiettivi del nuovo P.R.A.C.**

Gli obiettivi in generale che il nuovo Piano si prefigge sono i seguenti:

- censimento e mappatura georeferenziata dei siti con amianto, da completare entro 4 anni dall'approvazione del PRAC;
- censimento dei giacimenti di ofioliti presenti nel territorio e, quindi, delle cave attive e inattive;
- valutazione del contenuto di amianto nei giacimenti e nei materiali estratti, e controlli durante l'attività estrattiva come definito nell'allegato 4 del D.M. 14/05/1996;
- epidemiologia;
- tutela sanitaria;
- formazione ed informazione.

### **4.4 Azioni del nuovo PRAC**

Tutti gli organi che hanno un ruolo nella bonifica dei siti con amianto devono adoperarsi affinché l'amianto, sotto qualsiasi forma, venga eliminato dal territorio calabrese entro 10 anni dall'entrata in vigore del PRAC.

A tale scopo:

- la Regione provvede alla valutazione di eventuali metodi alternativi, già sperimentati, di smaltimento dell'amianto;
- i proprietari dei siti con amianto, in attesa di procedere con la bonifica, devono provvedere alla loro messa in sicurezza;
- i siti dismessi con presenza di amianto e/o altre sostanze tossiche devono essere messi in sicurezza e non utilizzati sino a quando la bonifica non è stata completata nei tempi e con le procedure concordate con gli organi competenti;
- qualora ci fosse l'intervento sostitutivo per la bonifica dei siti con amianto, i Comuni competenti devono provvedere ad istruire ed attuare la procedura per il recupero delle spese di bonifica e di smaltimento.

Ai fini della sorveglianza sanitaria viene istituito presso i servizi PISAL dei Dipartimenti di Prevenzione delle Aziende Sanitarie Provinciali, entro 6 mesi dall'entrata in vigore del PRAC, il «Registro dei lavoratori esposti o ex esposti all'amianto», sulla base di modelli individuati dalle Linee operative elaborate dal Gruppo di Lavoro Amianto istituito presso il Dipartimento Tutela della Salute della Regione Calabria.

Entro lo stesso periodo lo stesso gruppo adotta il «Protocollo operativo per la sorveglianza sanitaria dei lavoratori esposti o ex esposti all'amianto» sulla base delle evidenze scientifiche mediche e di prevenzione e degli indirizzi condivisi a livello nazionale, frutto della partecipazione al Progetto CCM "Sperimentazione e validazione di un protocollo di sorveglianza sanitaria dei lavoratori ex esposti".

La sorveglianza sanitaria dovrà essere attivata entro un anno dall'entrata in vigore del PRAC per i lavoratori ex esposti che, in possesso dei requisiti, ne abbiano fatto richiesta. Gli aventi diritto che si iscrivono al registro per partecipare alla sorveglianza sanitaria sono esenti dalla partecipazione alla spesa per le visite e gli esami diagnostici indicati nel «Protocollo operativo per la sorveglianza sanitaria dei lavoratori ex esposti all'amianto».

Ogni anno, a far data dall'entrata in vigore del presente Piano, la Regione indice una conferenza regionale sull'amianto al fine di:

- conoscere la situazione dell'amianto presente in Calabria;
- conoscere la situazione epidemiologica delle malattie asbesto correlate nella regione;
- valutare lo stato di avanzamento del PRAC e prendere i conseguenti provvedimenti, qualora si evidenziassero ritardi nell'attuazione.

Il PRAC, per oggettive problematiche nelle modalità di smaltimento, intende fornire e promuovere strumenti utili alla programmazione di interventi finalizzati *alla eliminazione, entro 10 anni dalla sua adozione, dell'amianto presente negli ambienti di vita e di lavoro, con lo scopo di promuovere la salvaguardia del benessere delle persone rispetto all'inquinamento da fibre di amianto.*

#### 4.5 Studio di incidenza

A seguito della consultazione preliminare con i vari Soggetti con Competenza Ambientale ha portato alla non assoggettabilità del PRAC a Valutazione di Incidenza<sup>1</sup> in quanto:

*Il PRAC, per sua natura settoriale e per finalità riguarda l'intero territorio regionale e pertanto potrebbe determinare interferenze con lo stato o con gli obiettivi di conservazione dei siti SIC e ZPS istituiti ai sensi delle direttive "habitat" (92/43/CEE) e "uccelli" (79/409/CEE) così come recepite con il DPR 8 settembre 1997, n. 357.*

*Tuttavia, va rilevato che l'ambito di potenziale interferenza del Piano difficilmente si concretizza, dato che le attività previste da PRA non costituiscono fattori di impatto sulle componenti biotiche che caratterizzano i siti Natura 2000. Infatti, il PRA non prevede la realizzazione di nuove infrastrutture che potrebbero determinare uso di nuovo suolo e quindi frammentazione di habitat. Inoltre anche gli interventi, atti alla bonifica di elementi puntuali e volti sostanzialmente alla esportazione di coperture o parte di strutture che contengono amianto, oltre a garantire un miglioramento della qualità ambientale dell'area (grazie alla rimozione di una potenziale fonte di contaminazione), sono operazioni temporanee, molto localizzate che non coinvolgono direttamente le componenti biotiche del sito.*

*In considerazione, infine, dell'elevata frammentazione e antropizzazione dei territori interessati dalle attuazioni delle previsioni di Piano, si esclude anche l'incidenza sulla connettività tra ecosistemi naturali.*

*In considerazione delle motivazioni sopra addotte e, in ragione del fatto che gli interventi puntuali di bonifica verranno eventualmente individuate solo nella fase di pianificazione locale e nella sua successiva attuazione del Piano, si ritiene che l'approvazione del PRAC non comporti l'obbligo preventivo di attivare e concludere il procedimento di valutazione introdotto dall'articolo 5, comma 2 del DPR n. 357/97, così come modificato dal DPR n. 120/2003 (Valutazione di incidenza).*

I singoli progetti di bonifica ricadenti all'interno dei siti rete Natura 2000 o all'esterno che potrebbero avere incidenze negative su habitat e specie dei siti rete natura 2000, all'interno di aree protette o all'esterno di aree protette ma che potrebbero avere incidenze negative su habitat e specie

<sup>1</sup> Ente Parco Nazionale del Pollino, prot. 174689 del 03/06/2015 osservazione n.4: *Ai fini dello svolgimento della procedura di valutazione ambientale strategica e delle relative fasi dell'integrazione ambientale ai sensi della normativa vigente, ritenete vi siano suggerimenti e/o aspetti da far emergere o contributi utili da poter fornire?*

Pur essendo riportato chiaramente nel documento e dalla normativa che i siti di discarica non potranno essere localizzati in area Parco, per ciò che concerne l'assoggettabilità alla Valutazione di Incidenza del Piano dei singoli progetti di bonifica, è opportuno evidenziare che essi potranno essere sottoposti di volta in volta a Valutazione di Incidenza o addirittura a Valutazione Impatto Ambientale a seconda della tipologia di progetto, delle tecniche di bonifica utilizzate e di impatti possibili dello stesso su flora, fauna ed habitat protetti dalla relativa normativa.

delle aree protette, dovranno essere sottoposti di volta in volta a Valutazione di Incidenza. Lo studio di Incidenza sarà redatto secondo l'Allegato G del D.P.R. 8 settembre 1997 n. 357 e secondo il Regolamento regionale n.03/2008.

Le azioni previste nel Piano per dare concretezza agli obiettivi previsti dal Piano stesso dovranno essere eventualmente, successivamente e singolarmente, tradotte in una pluralità di progetti. Questi ultimi, peraltro, non sempre prevedranno azioni materiali, suscettibili di interferenze (positive o negative) con l'integrità dei siti Natura 2000, ma spesso potranno essere rappresentati da azioni organizzative e/o di gestione con limitatissime o nulle interferenze potenziali sui siti rete Natura 2000. Pertanto, i singoli progetti di bonifica dovranno essere sottoposti di volta in volta a *Valutazione di Incidenza o addirittura a Valutazione Impatto Ambientale a seconda della tipologia di progetto, delle tecniche di bonifica utilizzate e di impatti possibili dello stesso su flora, fauna ed habitat protetti dalla relativa normativa (così come osservato dall'Ente Parco Nazionale del Pollino nell'osservazione n.4, prot. 174689 del 03/06/2015, a seguito della consultazione preliminare di scoping con i vari SCA).*

#### **4.6 Motivazioni delle scelte di piano alla luce degli esiti del procedimento di VAS**

Sulla base degli obiettivi che il P.R.A.C. deve soddisfare e che sono riportati in dettaglio nei paragrafi successivi, la valutazione delle alternative è stata condotta mediante un'analisi delle condizioni ambientali e del quadro dei rischi insistenti sul territorio.

In particolare, lo scenario di Piano (SC\_P2022: alternativa 1) è stato confrontato con:

1. *Alternativa 0* (senza attuazione del Piano);
2. *Alternativa 1* (attuazione del Piano).

La normativa vigente in materia di VAS chiede di analizzare lo stato attuale delle componenti ambientali interessate dal Piano e la loro evoluzione in caso di non attuazione del PRAC. Tale opzione prende anche il nome di alternativa "zero".

Come già detto più volte, il PRAC è un piano strettamente ambientale, ovvero è un piano la cui attuazione tende al perseguimento di obiettivi ambientali riconosciuti, in particolare:

- ✓ tutelare la popolazione dai rischi sanitari originati dalla presenza di amianto;
- ✓ ridurre l'esposizione della popolazione dai rischi sanitari originati dalla presenza di amianto;
- ✓ ridurre fino ad annullare la presenza di fibre aerodisperse in atmosfera;
- ✓ preservare i beni immobili e i valori paesaggistici del territorio calabrese.

In altre parole il PRAC determina impatti ambientali positivi anche molto significativi sui temi "salute umana", "suolo e sottosuolo" e "atmosfera".

La valutazione nel seguito condotta compara lo scenario di Piano, che si prefigura con l'attuazione delle azioni sopra esposte, e lo scenario inerziale (scenario "0") che si viene a prefigurare nel caso in cui non si attuasse il PRAC e quindi non fossero sviluppate le azioni prima compendiate.

La valutazione, quindi, consta nel valutare come potrebbe evolversi la situazione, in termini di impatto legato alla presenza dell'amianto sulle diverse componenti ambientali sopra elencate, nello scenario inerziale rispetto a quello, sopra già valutato, di Piano.

Il Piano Amianto avrà impatto positivo sull'ambiente, sulla popolazione e sulla salute umana. Si ritiene che il Piano Amianto essenzialmente non possa contemplare scenari di pianificazione differenti in termini tecnici ed in termini ambientali, in quanto la normativa di settore definisce chiaramente quali devono essere le principali azioni da mettere in campo e le modalità per definire le priorità di intervento.

Le diverse alternative potrebbero riguardare le modalità di bonifica sui singoli interventi e le modalità di realizzazione del censimento dei siti. Nel primo caso lo sviluppo delle alternative riguarderà l'individuazione delle migliori tecniche da applicare in relazione al sito di intervento e alle caratteristiche fisiche dell'amianto da bonificare, nel secondo caso si potranno sviluppare linee

guida sulle diverse modalità di censimento, indirizzando la fase attuativa verso le soluzioni che la Regione riterrà più adeguate e strategiche.

Si evidenzia che i singoli interventi di bonifica potranno essere di volta in volta sottoposti a V. I. o a VIA a seconda della tipologia di progetto, delle tecniche di bonifica utilizzate e degli impatti possibili su flora, fauna e habitat protetti.

Per quel che concerne l'Alternativa zero, si ricorda che il Piano Amianto interviene in una situazione in cui alcune delle procedure previste dalla normativa per il censimento e la definizione delle priorità di intervento di bonifica sono già state attivate ed altre si attiveranno e pertanto non è prevedibile la possibilità che permanga una situazione di totale "non-attuazione" e quindi di alternativa zero, poiché esistono obblighi normativi a cui i diversi livelli istituzionali devono attenersi secondo la normativa vigente.